

*"Ho cercato la mia anima
ma la mia anima non l'ho potuta vedere.
Ho cercato il mio Dio,
ma il mio Dio non sono riuscito ad afferrarlo.
Ho cercato il mio fratello
e ho trovato tutti e tre"*



Voci Amiche

Contiene I. R.

N. 11 - NOVEMBRE 2017

Notiziario delle parrocchie di

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

A quanti hanno condiviso con noi anni di vita,
sentimenti e vicende,
offri, Signore, la pace del tuo Paradiso.
Noi crediamo nella vita eterna dove Tu sei tutto in tutti,
dove non ci sono più lacrime né dolore,
dove il tuo Bene riempie di una felicità immensa.
Tuttavia i nostri cari non ci lasciano soli,
anche se non ne percepiamo la presenza;
essi vivono nel tuo mistero che è a noi ancora sconosciuto,
ma che a loro è presente in pienezza.
Dona anche a noi Signore, fin d'ora,
una profonda intimità con Te nella fede,
aiutaci a dare testimonianza, anche nel dolore del distacco,
della speranza che non delude perché viene dalla Pasqua,
e custodisci il nostro amore per loro nella tenerezza
della speranza che ci tiene uniti.



Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133
mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari:
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12
(mercoledì anche dalle 14 alle 18)

SOMMARIO

Editoriale

Cristiani, la vita è bella pag. 1

Decanato della Bassa Valsugana

Assemblea pastorale - 23 settembre pag. 2

Spunti per una nuova pastorale pag. 3

Non amiamo a parole, ma con i fatti pag. 4

Catechesi, catechismi, e vita da fede pag. 5

Valsugana Orientale in preghiera pag. 6

A servizio di una liturgia viva, per una Chiesa viva pag. 6

3 dicembre: l'avvento che ritorna pag. 7

3 ottobre: il ricordo dei migranti morti e dispersi pag. 7

Gerundi e participi pag. 7

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 8

Olle pag. 15

Castelnuovo pag. 21

Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 25

Roncegno - Santa Brigida pag. 26

Ronchi pag. 30

Marter pag. 32

Novaledo pag. 33

Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 35

Carzano pag. 36

Telve pag. 38

Telve di Sopra pag. 40

Torcegno pag. 47

Lo sapevi... che? pag. 46

Leggere che... passione pag. 47

Ogni mese... una foto per pensare pag. 48

Ogni mese... una foto per ricordare pag. 49

Voci Amiche

n. 11 - Novembre 2017

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

Cristiani, la vita è bella

Bebe Vio, atleta paralimpica, senza braccia né gambe conduce un programma televisivo dal titolo che non posso nominare completo su Voci amiche: la vita è una f...a! Ma come, ho pensato, lei che ha avuto molte sfortune nella vita ci dice che **la vita è stupenda**? E noi "normodotati" spesso invece siamo lamentosi, esauriti, tristi?

Nella vita di Gesù colgo, a riguardo, spunti interessanti. Mai isolato, capace di cogliere il bello nel mondo, legato profondamente al Padre e con un senso nella vita. Queste caratteristiche di Gesù, come le conosciamo a partire dai Vangeli, ci dicono che la sua **vita è stata buona, bella e beata**.

Nella tradizione cristiana se ne è colta soprattutto la "bontà", mentre non si è quasi mai meditato sulla bellezza e sulla felicità di questa esistenza. L'esito della croce, di fatto, ha assorbito quasi tutta l'attenzione e ha fatto ritenere inconciliabili con una visione di bellezza e felicità l'impegno radicale, le prove, la fatica, le sofferenze, il supplizio della croce. In realtà, anche se gli evangelisti non hanno lasciato una biografia di Gesù, né tantomeno un ritratto psicologico, ci hanno descritto alcuni tratti della sua vita e alcune impressioni da lui suscitate su quanti lo accostarono, che sono più che sufficienti per mostrare la qualità della sua esistenza.

Una vita buona perché segnata dalla logica dell'amore, e quindi capace di mostrare Gesù mite e umile di cuore, misericordioso verso tutti, pronto a incontrare nell'amore il prossimo, gli altri, gli ultimi. "Gesù passò facendo il bene", sintetizza Pietro (Atti 10,38).

Ma la vita di Gesù non è stata solo buona, è stata anche "bella": **una vita umanamente bella**. È stata la vita di un uomo povero, certo, ma sempre una vita dignitosa, mai toccata dalla miseria; vita di un uomo abitato dal desiderio costante di testimoniare Dio come Padre, ma mai scaduta a livello di militanza febbrile; una vita impegnata, sì, ma in cui c'era la possibilità di **cogliere la bellezza della natura, degli uomini, degli eventi quotidiani**. Gesù non ha vissuto isolato, ha sempre cercato e attuato una profonda comunione: conduceva una vita in comune con fratelli e sorelle che lo seguivano, e l'esperienza affettiva che viveva con loro era così intensa da giungere a chiamarli "amici"; con alcuni di loro il rapporto era ancora più profondo, come testimonia quello personalissimo con il discepolo amato. **Gesù aveva amici veri** - cari al suo cuore, come Marta, Maria e Lazzaro - persone amate presso cui sostare, riposarsi e ristorarsi, vivendo l'avventura di chi conosce lo scambio dell'amore fraterno. **Gesù aveva il tempo di fermarsi per pensare, per contemplare la natura, il ritmo delle stagioni, i mestieri del suo tempo**.

Gesù ebbe anche una vita felice, non di una felicità mondana. Perché la vita di Gesù è stata **una vita ricolma di "senso"**, anzi, del senso del senso: infatti, solo chi conosce una ragione per cui vale la pena dare la vita conosce anche una ragione per cui vale la pena vivere. Gesù questa ragione l'aveva. Più volte ha affermato di voler dare la vita per i fratelli, gli amici, gli altri: questo dava senso alla sua vita. Pilato non è stato un uomo felice, pur con tutto il suo potere; Erode non è stato un uomo felice, con tutta la sua voracità.

Il tempo dell'avvento è prezioso proprio per cogliere la bellezza della vita che Gesù ci propone. **Se sei triste, se vedi grigio nella tua vita, se fai fatica a vedere futuro...** rileggi queste righe, magari guarda qualche puntata della trasmissione di Bebe Vio e fatti aiutare da Gesù.

Buon avvento



don Daniele

Decanato della Valsugana orientale

L'ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA DEL 23 SETTEMBRE

(seconda parte)

Il dibattito

Dopo la meditazione di mons. Lauro Tisi e la pausa, è seguito un breve dibattito con ulteriori precisazioni e sottolineature.

Don Piero Rattin ha invitato tutti a superare una visione sociologica della realtà ecclesiale. È necessaria una conversione dei credenti che li abiliti a saper cogliere i segni dei tempi dentro la Chiesa e non solo fuori di essa. Dio ha il diritto di usare i mezzi che vuole per provocare la sua Chiesa e far nascere una nuova primavera.

È stato dato mandato al settimanale Vita Trentina di rintracciare e di pubblicare qualche esperienza positiva che ha fatto crescere le

non dovrebbe essere quello di organizzare eventi, ma di pensare alle scelte pastorali che aiutino i credenti a liberarsi dalle false immagini di Dio e far maturare nuovi atteggiamenti nella comunità. Credere non è trasmettere idee, ma lasciarsi raggiungere da Dio e ricevere in dono da Lui una nuova vita.

Tracce di un cammino

Per il vicario generale don Marco Saiani non ci sono esperienze acquisite da indicare alla diocesi. È necessario avere il coraggio di buttarsi. Le indicazioni che ha dato sono rivolte soprattutto ai comitati pastorali delle comunità riunite in Unità:

- dare la priorità allo spirito di Chiesa e al nuovo clima da costruire e da vivere insieme;
- mettere il Signore al centro e testimoniare la bellezza del vangelo;
- prestare attenzione alla vita della propria comunità e che essa sia aperta a tutte le persone;
- discernere la presenza e l'opera di Dio nella comunità;
- creare occasioni e luoghi di pensiero per far sperimentare la bellezza della fede;
- suscitare la disponibilità delle persone a spostarsi nelle parrocchie vicine per le celebrazioni, gli incontri..., magari organizzando il trasporto, per parteciparvi, conoscere persone nuove, collaborare;
- migliorare la comunicazione nei bollettini parrocchiali;
- sollecitare la disponibilità al servizio gratuito degli altri.

Cecilia Niccolini, delegata per i Laici, ha indicato altri quattro punti per un comune cammino diocesano:

- utilizzare i sussidi formativi che il sito diocesano riporterà, perché non ci saranno piani pastorali;
- prendere in mano la meditazione del Vesovo "Custodi di un Dio mite", che verrà fornita, per confrontarsi e riflettere;
- curare una pastorale "dal basso", sapendo leggere i segni dei tempi;



persone, qualche fatto ("accadimento dello Spirito") che mostri Dio all'opera nelle nostre comunità, qualche testimonianza di cosa è accaduto nella storia di una persona dopo l'incontro con Gesù e con il Vangelo. Compito dei consigli e dei comitati pastorali

- chiamare persone, esperti... che, mediante mezzi informatici come il video su Mosè, aiutino gli operatori pastorali ad aprirsi alla realtà attuale.

La preghiera dell'Ave Maria ha concluso la mattinata all'Auditorium Santa Chiara.

SPUNTI PER UNA NUOVA PASTORALE



A poca distanza dall'assemblea pastorale diocesana, mons. Lauro Tisi ha voluto incontrare nuovamente clero e religiosi per chiarire il suo pensiero **sulla figura di parroco e di comunità che egli ha in mente per la diocesi di Trento.**

Li ha incontrati nell'Aula Magna del Seminario, la mattina del 5 ottobre, che non li ha potuti contenere tutti: erano così numerosi, che un gruppo ha dovuto seguire l'incontro dal corridoio adiacente.

Alcune proposte pastorali degli Uffici Diocesani

L'intervento del vescovo è stato preceduto da quello del vicario generale **don Marco Saiani** e da quello dei responsabili di principali settori della pastorale diocesana, per far partecipe i presenti delle iniziative possibili. Ci limiteremo a presentare solo i due che riguardano maggiormente le nostre comunità.

Per gli operatori pastorali e gli adulti

Don Marco ha assicurato la pubblicazione di alcune schede sulla riflessione di mons. Tisi all'assemblea diocesana "*Custodi di un Dio mite*", mirate alla formazione degli operatori pastorali e dei comitati parrocchiali, che sono il nuovo centro delle comunità. Saranno affiancate da una traccia di riflessione sulla Parola di Dio, per scoprirne il volto nella bellezza del Vangelo. Una nuova comunità infatti non può che nascere dall'ascolto della Parola e non dalla programmazione di

eventi. Verranno predisposte altre schede per aiutare gli adulti ad incontrare il Vangelo perché possa essere rigenerato il nostro essere Chiesa, possano essere accompagnate le persone con dubbi, tutti possano ricercare il volto di Dio.

Per la Caritas

Roberto Calzà, direttore della Caritas, ha ricordato le iniziative dei mesi prossimi: il 19 novembre la Giornata Mondiale dei poveri, il 17 dicembre la Giornata della carità. Ha invitato a far incontrare Caritas e catechesi, per sensibilizzare ragazzi e famiglie ai bisogni locali; a portare, attraverso gli Scouts, la *Luce di Betlemme* non solo a casa propria ma in luoghi significativi di solitudine o di bisogno; a vivere il "*Capodanno capovolto*" invitando alla festa gli esclusi. Ha poi indicato alcune piste d'impegno per tutti:

- farsi domande sugli esclusi per non vivere rinchiusi nel proprio mondo;
- carità è "stare con" più che "fare", è comprendere, accompagnare;
- aiutare la comunità ad aprirsi e a prendersi cura dei migranti;
- aiutare a gestire il poco che resta dopo la perdita del lavoro, la crisi o la riduzione del benessere;
- mettersi a servizio dei giovani: sono sempre meno attrezzati ad affrontare il futuro, sempre più privi di orizzonti di senso.

Per la Pastorale della salute

Don Piero Rattin ha ricordato che l'annuncio del Vangelo, per essere credibile, deve aprirsi al mondo dei malati: "annunciate il vangelo e guarite gli infermi" è l'invito di Gesù.

I Ministri straordinari della comunione e le associazioni che seguono i malati (AVULSS...) non dovrebbero intrattenere solo contatti saltuari con essi, ma sensibilizzare la comunità, la catechesi, i giovani a visitare gli infermi, i cori giovanili ad animare la messa (e non solo essa) in Casa di Riposo, a star vicino ai malati psichici e ai depressi, a curare i rapporti anche con i familiari, soprattutto con chi resta solo dopo la morte del familiare ammalato. Più che ministri della (sola) comunione, dovrebbero diventare ministri della consolazione.

Ha poi segnalato l'iniziativa "*Adotta un anziano*": chi è anziano autonomo adotti un anziano non autosufficiente, da visitare a domicilio o in Casa di Riposo.

L'intervento del Vescovo

Dopo la presentazione delle iniziative riguardanti la Pastorale del mondo del lavoro, della liturgia, dell'Azione Cattolica e della Pastorale giovanile, vocazionale e universitaria, ha preso la parola mons. Tisi, lamentando le troppe aspettative che si nutrono nei suoi confronti:



questo è caricarlo di un fardello troppo pesante e isolarlo.

Il primo forte richiamo del vescovo è stato il sollecitare tutti i preti a scardinare dalla propria testa l'idea di parrocchia come l'aveva delineata il concilio di Trento, con al centro il ministro chiamato a celebrare sacramenti e funerali. **Al centro devono tornare il mistero pasquale, la fede e la comunità, non il ministro.** Senza fede e senza comunità credente non ha senso né assicurare la messa né tanto meno simulare la messa con le CAP, le celebrazioni in assenza del parroco.

Il secondo richiamo è stato sulla figura e sul ruolo del sacerdote. **“Il prete di ieri era un celebrante. L'evangelizzazione era assicurata dal contesto. Oggi non è più così”.** Al centro ci deve essere non la celebrazione, ma la testimonianza: solo così si può generare la vita di una comunità. Non si deve più strutturare la comunità attorno ai ministeri, ai servizi da garantire, alle strutture, ma attorno al vangelo. Bisogna chiedersi prima di ogni celebrazione: c'è un'assemblea celebrante o c'è solo un **funzionario del sacro “che rende ancora più ignoto un Dio ignoto”?** La messa non può e non deve essere l'unico momento di preghiera delle persone, altrimenti scompare in esse la percezione della costante presenza di Dio. Bisogna lavorare di più sulla Parola, perché nutra il popolo di Dio e gliene faccia scoprire il volto. Questo deve tornare ad essere il compito della pastorale, non l'organizzare eventi.

creti, perché così ha fatto Dio: ha amato per primo e ha amato dando tutto se stesso.

Dal cuore di Dio al cuore dei credenti

Il nostro amore è la risposta a questo amore divino. Anzi i nostri gesti sono la partecipazione all'amore di Dio: **“la misericordia che sgorga dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare opere di misericordia** per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità”.

Fin dai suoi primi passi la comunità cristiana si è presentata sulla scena del mondo scegliendo sette uomini per il servizio ai più poveri (Atti 6,3) e scegliendo la condivisione delle proprie sostanze (Atti 2,45). Anche se l'invito del Signore e la prassi della Chiesa delle origini non sono stati rispettati lungo i secoli dai cristiani, molti di loro (soprattutto san Francesco d'Assisi) hanno scelto di aiutare i poveri e di vivere con i poveri.



Le caratteristiche della carità cristiana

Non basta fare gesti di carità una volta alla settimana per mettere in pace la coscienza. È necessario pervenire a un vero incontro con i poveri, ad una condivisione che diventi stile di vita. **“Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri,** come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia”.

“Per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero”, confidando nella vicinanza di Dio; è superamento della tentazione di ritenersi onnipotenti, è impegno per sollevare i poveri dalla loro condizione di emarginazione.

Mille sono i volti della povertà che oggi ci interpellano: **volti di donne, uomini e bambini sfruttati, calpestati, dimenticati, volti di giovani che non trovano lavoro.** Benedette le mani che, evitando la tentazione della delega, si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli, superando ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità. **“Sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio”.**

Alcune proposte concrete

Quattro le proposte del papa per questa domenica:

- **creare momenti di incontro** e di aiuto con-



“NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI” (1 Gv 3,18)

È il messaggio che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa il 13 giugno scorso per la **prima Giornata mondiale dei poveri**, fissata quest'anno nella domenica del **19 novembre**, per sensibilizzare le comunità cristiane a diventare segno della predilezione di Gesù per i poveri e a reagire alla cultura dello scarto e dello spreco.

Sulla nostra bocca troppe le parole vuote. Chi intende amare, deve mostrarlo con fatti con-

creto per i poveri nei giorni precedenti il 19 novembre;

- **invitare i poveri e i volontari** all'eucaristia di questa domenica;
- **invitare i poveri alla nostra mensa**;
- **pregare** soprattutto il Padre Nostro, la preghiera dei poveri, di coloro che chiedono al Padre per tutti gli uomini il pane e quanto è necessario per i bisogni primari della vita e sanno affidarsi a Lui. La celebrazione di questa giornata può e dovrebbe segnare l'inizio di una nuova evangelizzazione nel mondo contemporaneo, perché i poveri **“sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo”**.

CATECHESI, CATECHISMI E VITA DI FEDE

Lunedì 9 ottobre i catechisti dell'intero nostro decanato si sono ritrovati all'oratorio di Borgo per il primo incontro d'inizio catechesi: esperienza per ragazzi che amano sognare e che vogliono scoprire e condividere il sogno di Gesù e realizzarlo nella propria vita e nella storia. Un incontro consolante per il numero dei presenti.

Mercoledì 11 ottobre papa Francesco ha celebrato i 25 anni del Catechismo della Chiesa Cattolica, anche se la sua ultima edizione riveduta e corretta è del 1997, il catechismo sul quale ogni Chiesa locale dovrebbe basarsi per redigere i vari catechismi.

3 OTTOBRE: IL RICORDO DEI MIGRANTI MORTI E DISPERSI

Il 3 ottobre 2013 al largo dell'isola di Lampedusa 368 migranti annegarono nel più tragico dei naufragi accaduti nel Mediterraneo dall'inizio delle migrazioni di questi ultimi anni. Per commemorare questa tragedia è stata istituita in Italia la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. I morti e i dispersi nel Mediterraneo nel 2014 furono poco più di 3.530, nel 2015 più di 3.770, nel 2016 quasi 5.100 (per l'aumento delle traversate causato dal blocco imposto dalla Turchia), poco più di 2.680 quelli dei primi 9 mesi del 2017. Più di 15.000 in totale secondo le stime più attendibili fornite dall'Alto Commissariato ONU per rifugiati. Quasi 14 persone annegate ogni giorno!

A queste vittime dobbiamo aggiungere le migliaia di persone abbandonate dai trafficanti nel deserto del Sahara, un altro grande “mare di sabbia” trasformato in un gigantesco cimitero.

GERUNDI E PARTICIPI

“Il ‘migrante’ è un gerundio!”. Questa affermazione categorica è stata sparata in TV dal “capo” del partito italiano più avverso all’“invasione” degli immigrati. È un partito che continua a insistere sull'autoctonia, come se ci fosse qualche merito nell'essere nato in un luogo piuttosto che in un altro. Un luogo poi che cambia i suoi confini a seconda delle convenienze: prima gli italiani, prima i padani, prima i milanesi... Una geografia ad assetto variabile sulla base delle convenienze elettorali.

Il termine “migrante”, come extracomunitario, richiedente asilo, rifugiato, clandestino... è un contenitore verbale in cui vengono ammassati progetti, vicende, storie, aspirazioni, diritti di persone quanto mai diversi, che non si vogliono distinguere per interesse (o meglio disinteresse) o per pigrizia mentale. Almeno in Spagna e in Francia queste persone vengono chiamate “Sans papiers”: persone che non hanno documenti.

Ma non sono proprio quelli di questo partito a pretendere che si debba fare un esame di lingua italiana agli stranieri che vogliono acquistare la nostra cittadinanza? Chi vorrà spiegare al loro capo che “migrante” è un participio presente e non un gerundio?

Il papa ha affermato che **“la Parola di Dio non può essere conservata in naftalina”**, perché non è qualcosa di statico da preservare dai parassiti. Non la si può chiudere “in una lettura rigida e immutabile senza umiliare l'azione dello Spirito Santo”. La Chiesa è chiamata sì a custodire, ma anche a proseguire. **La catechesi è l'occasione offerta alle comunità cristiane per esprimere la novità del Vangelo** non ancora venuta alla luce, anche verso le nuove generazioni. La Parola di Dio parla ancora: non ha esaurito la sua ricchezza e la sua forza.

Ecco il perché della catechesi e dei catechismi. Attraverso essi la Chiesa approfondisce e comunica, il contenuto della fede, ciò che è e ciò per cui vive. Offre a tutti, non solo ai ragazzi, la comprensione del mistero cristiano, perché vivano un'esistenza coerente con quanto credono.

Ma la verità cristiana non va concepita come una dottrina esclusivamente oggettiva, una “cosa” da credere, ma nell'orizzonte di una relazione viva da intrattenere con Gesù. Il Signore ha trasformato la vita del credente (non del solo catechista!), l'ha resa bella. Questo è un dono che si deve condividere con gli altri, una bella notizia che si deve comunicare, sempre da discepoli e mai da maestri.

Lo scopo della catechesi

Essa tende a far maturare un **contatto signifi-**

cattivo con la realtà della Chiesa, “missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore” (papa Francesco).

Il secondo fine è **far incontrare Gesù** e aiutare i ragazzi e le famiglie a collocare le sue parole e i suoi gesti quale orizzonte che interpreta e illumina la loro esistenza. Se la catechesi è indirizzata alla ricezione dei sacramenti, terminato il percorso di iniziazione cristiana la formazione successiva corre il rischio di andare alla deriva. Il terzo scopo è insegnare e imparare a **guardare il mondo con gli occhi di Gesù** e sapervi riconoscere la presenza dell'amore del Padre, saper incontrare gli altri nella loro dimensione di prossimo, saper leggere la storia guardando al futuro di Dio, saper invocare la forza dello Spirito per sprigionare tutte le proprie potenzialità. Il cristiano così non è colui che fa ciò che la Chiesa comanda (secondo l'antico immaginario dell'adulto credente), ma è colui che assimila lo sguardo di Gesù sulla vita, lo apprezza a tal punto da assumerlo come guida per la propria esistenza nel mondo e da sentire il desiderio di dividerlo con gli altri.

Davvero siamo noi adulti che dovremo porci più di un interrogativo, anziché accanirci sui ragazzi!

(da Vita Pastorale 9/2017)

l'invio di nuovi operai.

È stata animata da don Renzo Scaramella, responsabile dei gruppi missionari del decanato. Vi ha portato la sua testimonianza padre Modesto Todeschi, missionario da molti anni in Burundi, già sacerdote della diocesi di Trento passato poi nella congregazione dei Padri Saveriani.

Ci ha invitati a “vegliare e a pregare per **non cadere in tentazione**”. E la tentazione in cui non cadere oggi è senza dubbio la **xenofobia**. La **preghiera** è perché ci siano più vocazioni non solo missionarie, ma anche di **genitori convinti che santifichino la propria famiglia**.

Una preghiera anche per l'Europa, perché riscopra il patrimonio cristiano che nei secoli passati ha saputo portare agli altri popoli e che ora sta smarrendo.

Dobbiamo imparare dall'Africa il gusto della vita - malgrado le difficoltà - e la condivisione. A tutti l'augurio che quanti avviciniamo possano esclamare davanti alla nostra testimonianza d'amore: “Anche Gesù era così!”

E per ricordare che la missione è portare agli altri quanto si è ricevuto, al termine della veglia è stata consegnata a ogni partecipante una spiga perché, morendo a se stesso, sappia produrre molto frutto.

VALSUGANA ORIENTALE IN PREGHIERA



“Tre mendicanti” di Giacomo Cerretti

Tutte le persone dell'intero nostro decanato, sensibili al problema missionario, sono state invitate a partecipare il 19 ottobre alla **Veglia Missionaria** nella chiesa parrocchiale di Borgo, per ringraziare il Padre che continua a far crescere messe abbondante e per invocare

A SERVIZIO DI UNA LITURGIA VIVA, PER UNA CHIESA VIVA

La chiesa di San Giuseppe di Riva del Garda ha accolto, domenica 22 ottobre 2017, i numerosi Ministri straordinari della Comunione e Guide Liturgiche straordinarie - giunti a Riva, da ogni parte del Trentino - per partecipare al 7° convegno liturgico diocesano voluto dall'arcivescovo Lauro e organizzato dall'ufficio liturgico della diocesi. Anche parecchi ministri del nostro Decanato hanno preso parte all'incontro.

“Una liturgia viva per una Chiesa viva”: espressione tratta dal documento *Evangelii gaudium* di papa Francesco e slogan della settimana liturgica nazionale 2017 ha guidato l'intera giornata di convegno.

Relatore del Convegno, monsignor Claudio Maniago, vescovo di Castellana Grotte in Puglia, nonché presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI e del Centro di Azione Liturgica, che era già stato a Riva del Garda nel 2001 in occasione della settimana liturgica nazionale.

Monsignor Maniago affrontando il tema ha evidenziato la grande riforma liturgica avvenuta nel Concilio Vaticano II grazie alla quale l'assemblea dei fedeli è passata da spettatrice ad attrice della liturgia. Questa svolta epocale però non è avvenuta all'improvviso ma ha avuto un'ampia preparazione, grazie all'apporto



magisteriale di due Pontefici, Pio X e Pio XII, e all'opera del Centro di Azione Liturgica, nato nel 1947 (quest'anno festeggia i suoi primi 70 anni di vita) che ha accompagnato e accompagna ancora il rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, non ancora del tutto compiuto. Il Centro di Azione Liturgica ogni anno offre a clero e fedeli l'appuntamento con la settimana liturgica dove vengono trattati vari temi di attualità nel settore liturgico, partendo dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, definito da san Giovanni Paolo II «*bussola per l'inizio del nuovo millennio*». Mons. Maniago ha inoltre sottolineato come lo stesso Papa Francesco, nell'udienza speciale concessa in occasione dell'ultima settimana liturgica nazionale, ha affermato che «dopo questo magistero (*ndr. quello del Concilio*), dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile».

Nel pomeriggio è intervenuto l'Arcivescovo, mons. Lauro Tisi, che, nel suo breve intervento, dopo aver ringraziato i presenti per il loro servizio nelle Comunità, ha ribadito che se vogliamo essere a servizio di una Chiesa viva dobbiamo abbandonare l'idea che abbiamo di parrocchia. Non esiste più la parrocchia di un tempo, con un sacerdote a piena disposizione della stessa; ormai nella diocesi i preti hanno tutti più di una parrocchia, ce ne sono di quelli che ne hanno anche più di quindici. E nel giro di pochi anni i sacerdoti parroci non supereranno il numero di 70. Ha invitato perciò i ministri presenti a cercare nuove forme di preghiera al di là della Santa Messa, che resta il centro della via della Chiesa; ha invitato a riscoprire la liturgia delle Ore e altre forme di preghiera della pietà popolare. Ha suggerito di non essere precipitosi nel sostituire la celebrazione eucaristica con altri surrogati che non facciano più ardere nel cuore dei fedeli la gioia di poter partecipare all'Eucarestia, che deve essere bella, ben curata, con la partecipazione di tutti i ministeri (coro, lettori, chierichetti) e non solo animata dal presbitero. Il Convegno ha avuto il suo culmine nella solenne celebrazione eucaristica, animata con

competenza dal coro liturgico Beato Rosmini e presieduta da mons. Lauro Tisi. Anche mons. Claudio Maniago, che aveva presieduto la celebrazione delle Lodi Mattutine ha concelebrato assieme al Vescovo di Trento ed ai sacerdoti e diaconi presenti.

“Pregare – ha ricordato l'Arcivescovo - non è dire preghiere, ma portare nel dialogo con Dio tutta la propria umanità”. Questo è il mandato che è stato affidato ai partecipanti: siate uomini e donne di vera preghiera.

3 DICEMBRE L'AVVENTO CHE RITORNA

Ritorna l'Avvento a farci riappropriare del grido della Sposa, la Chiesa: “Maranathà; vieni, Signore Gesù!”, che deve diventare il canto della nostra quotidianità, di tutta la nostra vita, dell'esistenza palpitante di tutta la creazione. *Ritorna l'Avvento* a farci riappassionare all'attesa-ricerca del continuo camminare di Dio verso di noi, il cui passo non è stanco di lasciare impronte, né di imbrattarsi di terra: della nostra umanità.

Ritorna l'Avvento a farci riprendere a desiderare ciò che ci manca davvero, ciò di cui il nostro cuore ha più nostalgia, perché vi apparteniamo intimamente, perché di questo siamo impastati: di Cielo.

Ritorna l'Avvento a ridestare in noi l'attenzione ad abitare la vita, a cui spesso facciamo l'abitudine, tanto che non ci accorgiamo più di quanto amore si consuma sotto le stelle: quello del nostro Dio che viene verso di noi e che vive in noi.

Ritorna l'Avvento ci trovi pronti a cantare tutta la forza e la dolcezza di cui ci parlerà e che ci allenerà ad attendere con tutto noi stessi. Cantiamo senza stancarci nel sempre crescendo della gioia e della vita che Dio sta facendo sbocciare pienamente per noi e in noi!

(S. Mazzarisi)

CHI ARRIVA E CHI “PARTE”



Don Claudio Leoni nell'unità pastorale “Madonna di Loreto”



Padre Albano Torghele è tornato alla Casa del Padre (vedi articolo a pag. 30)



BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

MADONNA DEL ROSARIO

Foto di Gianni Refatti



Domenica 8 ottobre numerosi fedeli hanno partecipato alla processione in onore della Madonna del Rosario



LA CONFRATERNITA DELL'ABITO ROSSO

UN PO' DI STORIA...

Le confraternite sono associazioni di fedeli costituite per l'esercizio di opere di pietà e di carità e allo scopo di incrementare il culto. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa parrocchiale con formale decreto dell'autorità ecclesiastica. Le norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (costituzione Quaecumque del 7 dicembre 1604).

Anche a Borgo erano presenti già dal XV secolo numerose confraternite.

Si ricordano quelle del Santissimo Rosario, di San Lorenzo, del Carmine, di San Rocco e del Santissimo Sacramento, la più attiva e con il maggior numero di aderenti.

Questa confraternita, detta anche dell'Abito Rosso per la cappa che erano soliti indossare i confratelli durante le processioni, fu eretta in Borgo il 15 marzo 1697, con bolla di papa Innocenzo III.

Fu soppressa nel 1783 e riammessa sette anni più tardi dal principe vescovo di Trento. Ma col passare degli anni arrivò fin quasi ad estinguersi; il principe vescovo Giovanni Nepomuceno Tschiderer la riattivò, riconfermandone l'erezione con decreto del 10 febbraio 1855.

IN GITA...

Il 21 ottobre è stata organizzata una gita tra i componenti della Confraternita dell'Abito Rosso di Borgo a Sirmione sul Garda dove, oltre al centro storico, sono state visitate le rovine della bella villa romana del poeta Catullo, conosciuta come "La Grotta di Catullo".

Dopo un ottimo pranzo con piatti stagionali della zona, la gita è proseguita con la visita alla "bottaia" della Cantina Zeni a Bardolino dove è stato possibile fare una degustazione guidata di vini prodotti dalla cantina stessa.



ORATORIO, SI PARTE

Dopo la grande festa di fine settembre che ha coinvolto un gran numero di ragazzi e di famiglie, ripartono le attività dell'oratorio.

Sabato pomeriggio alle 14.30 per i bambini tra i 5 e i 10 anni: la proposta di quest'anno scelta dal gruppo di referenti e animatori, pone l'attenzione educativa sul Creato come opera meravigliosa che nasce dalla parola di Dio ed è donata all'uomo perché, creatura tra le creature, ne diventi il custode.

Giovedì alle 18.00 per i ragazzi delle medie: l'attività quest'anno viene spostata da sabato a giovedì e il percorso si costruirà assieme ai ragazzi perché ne siano i reali protagonisti.

venerdì alle 20.30 per adolescenti: sulla base del sussidio proposto dalla pastorale "*Sognati in Grande*" si alterneranno momenti di riflessione, gioco e divertimento.

La redazione di **Voci Amiche Junior** ha ripreso la sua attività per preparare l'insero di Voci Amiche: laboratori, ricette, lavoretti ma anche tante nuove idee.

Il gruppo **CandArt** è già al lavoro per l'organizzazione del presepe vivente della notte di Natale.

Vi aspettiamo!

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Nella nottata di sabato 21 ottobre, è partito dall'oratorio di Borgo un pullman di 53 parrocchiani del decanato naturalmente con la partecipazione di don Daniele, con destinazione Lourdes!

Il pullman ci ha accompagnati fino all'aeroporto di Bergamo da dove, insieme a una guida esperta, abbiamo raggiunto in volo Lourdes.

È stata un'esperienza indimenticabile, sia per chi a Lourdes ci era già stato diverse volte sia per chi non vi era mai stato.

Arrivati a Lourdes, all'ingresso del Santuario ci siamo trovati davanti al Monumento dell'Addolorata: la visita alla Grotta e la partecipazione



alla Santa Messa nella Basilica sono stati momenti sicuramente suggestivi; poi finalmente il pranzo, e con che appetito!

Nel pomeriggio la guida ci ha accompagnata a visitare i luoghi dove è cresciuta santa Bernadette, la fanciulla che ha avuto le apparizioni della Vergine Maria, spiegandoci anche la storia della famiglia e della vita della santa.

In seguito abbiamo partecipato all'Adorazione Eucaristica e alla recita del Santo Rosario in lingua italiana, presso la Grotta di Massabielle.

La cosa che ha colpito particolarmente è stata la "sintonia" meteorologica che c'è stata in questa giornata molto piovosa: durante la recita del Rosario ha smesso di piovere e appena il parroco ha dato la benedizione e ci siamo alzati ha ricominciato a piovere a catinelle!

Che questo episodio possa definirsi una semplice coincidenza è una visione alquanto superficiale; spaventarsene sarebbe a dir poco bigotto. Sicuramente si può oggettivamente constatare che è stato un segno visibile dell'intercessione di Maria e di quanto la preghiera - recitata in unità, umiltà e semplicità - possa fare grandi cose!

In questa giornata non sono mancati momenti di convivialità, come pure di raccoglimento, riflessione, condivisione. Ma anche di commozione vedendo le carrozzine dei malati, portati da gruppi di ragazzi (probabilmente volontari) e pensando anche alla storia di santa Bernadette, alla quale la vita ha riservato parecchie difficoltà, è stato impossibile non riflettere riguardo a quanta sofferenza e quanto dolore c'è spesso vicino a ciascuno di noi! E quante volte non ce ne accorgiamo nemmeno perché siamo talmente immersi nella fretta e nella frenesia della quotidianità; quanto i ritmi del nostro tempo ci spingono e ci portano a essere indifferenti e insensibili alle cose essenziali!

Ha colpito tantissimo anche l'altruismo, la benevolenza e l'umanità dei volontari: sicuramente

te prendersi cura delle persone malate non è affatto facile e comporta non poche responsabilità: difficoltà, cioè, che tutti quanti faremo e facciamo fatica ad accollarci!

Con queste constatazioni non si intende affatto criticare o ammonire, bensì porre l'attenzione ai valori e principi umani e cristiani, che purtroppo stanno andando sempre più sbiadendo.

Sicuramente questo pellegrinaggio, se pur breve, è stato un'occasione di crescita personale nel cammino della fede.

MERCATINO A.M.A. PRONTI, VIA!

A grandi passi si avvicina per i cristiani il tempo dell'Avvento, tempo di attesa per la venuta del Salvatore. Questo tempo dovrebbe servire per prepararci ad accogliere il Re dell'amore, ma il più delle volte purtroppo siamo distratti dalle sole proposte commerciali che ci vengono propinate.

Proposte diverse vengono messe in campo da varie organizzazioni umanitarie, gruppi e associazioni che si prodigano nel sostenere persone singole, famiglie o comunità svantaggiate con progetti concreti di solidarietà allo scopo di migliorarne la qualità di vita.

Anche l'associazione A.M.A. di Borgo proporrà dall'8 al 10 dicembre un mercatino di beneficenza presso la casa S. Benedetto Labre con la vendita ad offerta di prodotti confezionati dai volontari e dai simpatizzanti dell'associazione, per proseguire il sostegno economico a quattro fratelli orfani di mamma a Timor Est, paese in cui don Francesco Moser ha operato fino all'anno scorso e che per motivi di età e salute ora segue con passione da Trento.

Egli sarà a Borgo presso Casa San Benedetto all'inaugurazione del presepio allestito dai volontari AMA sabato 25 novembre dalle ore 16 alle ore 17. Gli orfani con il nostro aiuto potranno far fronte alle spese scolastiche e all'acquisto di alimenti.

Siamo partner con il CUAMM – Medici con l'Africa, in Angola all'ospedale di Chiulo nel



LAUREA

Il giorno 24 ottobre 2017, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia DAVIDE MONTANARO ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico discutendo la tesi "Digital Ecosystems for Open Science: il caso Università di Vienna, l'esempio di Phaidra". Relatore la ch.ma prof.ssa Dorit Raines. Congratulazioni vivissime da parenti e amici.

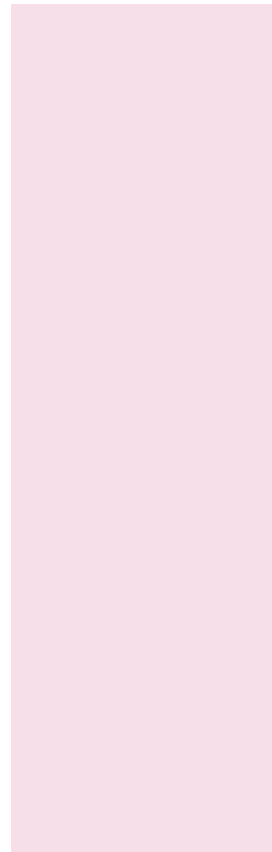
progetto "Prima le mamme e i bambini" permettendo con le nostre offerte l'acquisto di prodotti di prima necessità o altri progetti specifici individuati dai responsabili che operano in missione.

Inoltre collaboriamo con il Gruppo San Prospero di Borgo, che al momento svolge la propria opera in Uganda, per portare acqua potabile in alcuni villaggi nel distretto di Koboko.

Altro impegno locale è quello che ci vede impegnati con la Conferenza di San Vincenzo nell'acquisto di generi alimentari e per la prima infanzia o medicinali per le persone o famiglie con bimbi piccoli della nostra comunità, che si trovano in fragilità economica per la crisi lavorativa.

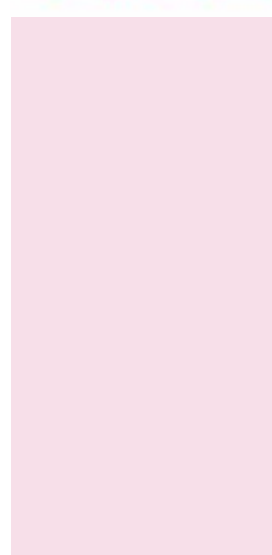
Per questi motivi chiediamo a tutti di farci visita nei giorni del mercatino per condividere i valori della solidarietà e della carità al prossimo come gesto di amore.

Vi attendiamo - dall'8 al 10 dicembre - negli orari di apertura dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle ore 18.



Associazione Associazioni Maria Africa (A.M.A.)
 è un'associazione di promozione sociale, con personalità giuridica, finalizzata al sostanziale adempimento dell'attività di assistenza, promozione e sviluppo socio-economico delle popolazioni africane, in particolare nei paesi di lingua italiana (Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Austria, Olanda, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Repubblica Ceca, Polonia).

MERCATINO CON L'AFRICA



CENA DEI COLLABORATORI DELL'ORATORIO - SABATO 14 OTTOBRE



ONORE AI CADUTI

Nella serata di venerdì 3 novembre, si è svolta la cerimonia di commemorazione per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate con la partecipazione di autorità e di Associazioni combattentistiche alla sfilata, alla deposizione della corona d'alloro, alla messa e al concerto del coro ANA di Trento.



IL BEATO ANTONIO ROSMINI A BORGO VALSUGANA

Nel settembre 1820 una carrozza proveniente da Rovereto fece sosta a Borgo, scesero due chierici e pranzarono alla locanda Pircher. Si trattava di Antonio Rosmini (il futuro Beato) e di Antonio Stoffella che furono calorosamente ospitati dal decano don Antonio Frigo prima di proseguire per Cividale del Friuli. Nel maggio del 1825, alla morte dell'arciprete, i sacerdoti di Borgo interpellarono subito don Antonio Rosmini quale possibile successore, ma lui, benchè onorato dell'offerta, se ne ritrasse *confessando di essere incapace ed inesperto*. Loro avevano visto bene, ma la Provvidenza aveva ben altri progetti su di lui. Aveva solo 28 anni, era sacerdote da quattro, ma la sua fama di uomo di Dio e di grande sapiente già correva oltre le nostre valli.

Era nato a Rovereto nel 1797, in una famiglia nobile e molto ricca, ma aperta alla società e rispettosa della dignità di ogni persona di qualunque ceto sociale, in un'epoca in cui l'Europa era stata travolta dalle idee e dagli sconvolgimenti della Rivoluzione Francese, dalle guerre napoleoniche e dalla rivincita dell'Austria. Scopri ben presto la sua vocazione al sacerdozio e allo studio. Sollecitato personalmente da due papi (Pio VIII e Gregorio XVI) mise tutto se stesso e le sue straordinarie capacità intellettuali al servizio di Dio e della Chiesa. Accolse la sfida del razionalismo illuminista e affrontò i più ardui temi della filosofia e della teologia, consapevole della necessità di riportare l'uomo a Dio con la ragione. Pur essendo di famiglia facoltosa seppe usare il proprio patrimonio per il bene del prossimo, vivendo poveramente e mettendo in pratica per primo le sue *Massime di perfezione cristiana*, espressione del suo modo di seguire il Vangelo. È sulle tracce del le Massime che i suoi confratelli (Padri Rosminiani), le Suore della Provvidenza Rosminiane e molti grandi uomini di Chiesa, come ad esempio papa Giovanni XXIII, hanno formato la propria vita spirituale.

Nel 1828 si ritirò al Sacro Monte Calvario di Domodossola e in un mese elaborò le Costituzioni di un nuovo istituto religioso fondato sulla Provvidenza, la Società della Carità, nel quale radunare sacerdoti, confratelli e laici per condividere il cammino, seguire Gesù e realizzare i tre aspetti dell'amore: *la carità materiale, spirituale e intellettuale*.

Anticipò alcuni temi del futuro Concilio Vaticano II evidenziando già allora in un libro, che non fu compreso e che fu messo all'indice (*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*), la necessità dell'uso liturgico della lingua corrente, di una efficace formazione intellettuale del clero, del distacco dei vescovi dal potere politico e dalla gestione dei beni temporali. Dopo una vita spesa per il bene del prossimo e della Chiesa si ritirò a Stresa, accettò con fede nella Provvidenza la prova di vedere le proprie idee messe all'indice. Fu amico di grandi uomini del tempo tra

i quali Alessandro Manzoni al quale, morendo, lasciò con tre semplici parole il suo testamento spirituale. I suoi insegnamenti ci esortano a mettere risolutamente Dio al centro della nostra vita, a servirlo nell'uomo in qualunque campo il Signore ci chiami a vivere e a operare.

Riconosciuta la sua testimonianza di ascesi, mistica e santità Rosmini è stato dichiarato beato il 18 novembre 2007 da papa Benedetto XVI. In quello stesso anno un sacerdote di Borgo, don Benedetto Molinari fondava un Circolo dedicato allo studio, all'approfondimento e alla diffusione del pensiero filosofico, teologico e spirituale del nuovo Beato per riscoprirne la grandezza, l'attualità e imitarne la santità di vita: il Circolo Beato Antonio Rosmini di Borgo che conta attualmente 14 soci tra Ascritti e amici di Rosmini.

Domenica 29 ottobre 2017, alla Messa della comunità delle 10.30, nella chiesa arcipretale di Borgo, il Circolo Antonio Rosmini ha festeggiato



Beato Antonio Rosmini



Sacro Monte Calvario in fiore a Stresa

il decennale della beatificazione di Rosmini e assieme il decennale della propria fondazione. La Santa Messa è stata celebrata dal padre generale dei Rosminiani don Vito Nardin, venuto apposta da Roma, e concelebrata dal nostro parroco don Daniele Morandini e dall'animator spirituale del Circolo don Livio Dallabrida. È stato molto edificante avvertire la partecipazione dei fedeli durante la Messa, constatare la generosa accoglienza di don Daniele che il padre generale ha definito "un fratello" e ammirare la sintonia fra i tre sacerdoti celebranti. I laici rosminiani presenti hanno animato la messa e il Coro, diretto da Pierino Bellumat, ha cantato molto bene, in chiusura, l'Inno al Rosmini. Abbiamo concluso la bella mattinata con un pranzo allestito in oratorio da Franco ed Elvira Dandrea con il buon gusto e la dedizione che li contraddistinguono, coadiuvati da due loro amiche gentili e disponibili. È stata davvero una giornata di grazia.

Il Circolo Antonio Rosmini di Borgo

AUGURI

Alma Orsingher Sommavilla ha festeggiato il suo 93° compleanno insieme ai suoi parenti, ricevendo con gioia anche la visita di don Daniele. Alma attraverso Voci Amiche invia un caro saluto a tutte le persone che ha conosciuto nel corso della sua lunga vita.



NOZZE D'ORO

Auguri vivissimi a Giulio e Renata Murara



ANAGRAFE

Battesimi

8 ottobre
MARTINO BIANCHI di Giacomo e Roberta Tomio



PIETRO MENEGHELLO di Gianfranco e Selene Borgogno



CELESTE e GIADA TURRIN di Cristian e Elena Pallaoro



MARGARET ELIZABETH MOBAREC MORIZZO di Juan Carlos e Erika Morizzo



FRANCESCO GALLINA di Mattia e Veronica Brendolise

MERCATINO DI BENEFICENZA
9-10 e 16-17 Dicembre
Organizzato dal Gruppo Adolescenti
Presso l'Oratorio Stefano Bellesini di Borgo Valsugana
Prodotti provenienti dal mercato equo-solidale, il ricavato sarà devoluto in beneficenza.



MICHEL BASTIANI di Stefano e Ketty Doriguzzi



OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi dell'8 ottobre, euro 240
In occasione del 50° anniversario di matrimonio di Giulio e Renata Murara, festeggiato durante la messa del 15 ottobre, euro 100

PER LA CARITAS DECANALE

In memoria di Giuliano Campestrin, ricordato nella messa celebrata a Borgo il 7 ottobre i co-scritti della classe 1973, euro 120

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

In occasione del battesimo N.N., euro 100
N.N., euro 10
Da parte di Carla Lenzi, euro 10

PER VOCI AMICHE

Casa del Pane via Ortigara, euro 69
Oasi del Pane, euro 7,50
Edicola Dalsasso, euro 27
In memoria di Pio Casagrande la moglie, euro 20

PER LA LILT

In memoria di Luigi Molinari i familiari, euro 20



OLLE



A cura di **CLAUDIA TOMASINI**
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

UNA DOMENICA SPECIALE

Domenica 22 ottobre è stata una giornata "piena"... Non solo perché la chiesa era colma di gente ma perché contemporaneamente si celebravano l'inizio dell'anno catechistico, la Giornata Missionaria Mondiale e i 50 anni di matrimonio di Valeria Boccher e Luciano Rosso. Un bel tris che don Daniele ha sottolineato con attenzione.

La catechesi è un momento importante nella formazione cristiana dei nostri ragazzi. Non è solo la preparazione a tre grandi sacramenti (Riconciliazione, Eucaristia e Confermazione) che i ragazzi e ragazze della catechesi riceveranno per la prima volta nella loro vita... è anche un vivere adesso, nella loro vita di ogni giorno, quei principi cristiani che le catechiste, con tanta pazienza e impegno, cercano di trasmettere loro. E la comunità cristiana che c'entra in que-

Giochi di inizio catechisi al campo sportivo e celebrazione in preparazione dei Santi.





sto? È fondamentale per far capire se e come l'incontro con Gesù ha davvero trasformato noi "grandi", rendendoci più generosi, solidali, disponibili, coraggiosi nel testimoniare la nostra fede in Lui. L'esempio trascina più di mille parole e quindi la famiglia, i parenti, la comunità cristiana hanno una grande responsabilità nell'accompagnare questi ragazzi e ragazze nel loro cammino alla scoperta di Gesù. È un impegno per tutti, costante e a volte faticoso ma l'entusiasmo e la gioia di chi ha incontrato veramente Gesù nella sua vita è qualcosa di contagioso che poi si rifletterà nei comportamenti di ognuno, facendo crescere tutta la comunità nella concordia e nella pace. Auguri quindi che sia un cammino gioioso e coinvolgente per tutti. Anche i missionari sono... catechisti! Anche loro hanno bisogno di una comunità che li sostenga con la preghiera prima di tutto e possibilmente anche con un aiuto economico concreto per potere, a loro volta, aiutare le persone in difficoltà che incontrano dove operano nel mondo. "La Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse non sarebbe più la Chiesa di Cristo" scrive papa Francesco e prosegue "ma sarebbe un'associazione tra molte altre che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire (...). La missione della Chiesa non è quindi la diffusione di un'ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti

I cristiani non devono aver paura o angoscia della morte perché è un altro modo di arrivare accanto a Dio.

Papa Francesco a Bangui



movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli (...). Attraverso la Chiesa Gesù continua la sua missione di Buon Samaritano curando le ferite sanguinanti dell'umanità e di Buon Pastore cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta (...). Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti (...) e il Vangelo aiuta a superare le chiusure, il conflitto, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione(...). Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione (...)."

"Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente e un impegno costante di formazione e animazione missionaria" continua il papa nel suo messaggio "[tutti] sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale (...) è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione"

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Domenica 5 novembre, dopo la messa, la comunità di Olle si è fermata nei pressi del monumento ai Caduti per il tradizionale ricordo in occasione del 4 novembre. La memoria è una ricchezza morale che si deve valorizzare, spe-



cialmente tra le nuove generazioni. Era presente anche una rappresentanza dei finanziari in congedo di Olle. Il Capogruppo degli Alpini nel suo breve intervento ha ringraziato tutti i presenti, letto i nomi dei Caduti di Olle nella prima e seconda Guerra mondiale e recitato la Preghiera dei Caduti. Ha poi preso la parola il sindaco di Borgo per un suo personale saluto. La cerimonia si è conclusa con la benedizione di don Daniele, giusto in tempo prima che iniziasse a piovere seriamente.

I SANTI DELE OLE: san Riccardo Pampùri

(seconda parte)

La decisione, quasi improvvisa, del dottor Erminio Pampùri di rinunciare alla condotta di Morimondo per entrare in noviziato presso l'Ordine di san Giovanni di Dio (detto "Fatebenefratelli") prende i suoi pazienti alla sprovvista e il rammarico è così grande che ne è rimasta eco nei giornali locali del tempo.

Erminio però ha deciso: a 30 anni entra in noviziato e l'anno successivo veste l'abito dei Fatebenefratelli assumendo il nome di fra' Riccardo. È un medico esperto e preparato ma ora, per obbedienza, accetta qualsiasi servizio all'ospedale di Sant'Orsola di Brescia, gestito dall'ordine.

Passa tranquillamente, se occorre, dalle pulizie con la scopa in mano alla sostituzione del primario chirurgo... Visita i malati e li cura con pazienza e amore, si occupa della formazione dei confratelli infermieri e dirige il laboratorio dentistico annesso all'ospedale. La sua fama si diffonde in fretta. Altri medici vengono a consultarlo, le mamme gli portano i bambini perché li curi e li benedica...

Ben presto però la pleurite contratta durante la guerra si risveglia e la sua già fragile salute ne risente. Lui sostiene "lo sto bene" e anche se ha la febbre è sempre presente in ambulatorio perché, dice, "...quello è il mio posto, là c'è Dio che mi aspetta". È sempre di corsa, sorridente, con la corona del Rosario in mano, canticchiano sottovoce.

Ma peggiora. La tubercolosi avanza. I superiori, oltre alle cure, lo invitano ad un viaggio tra Venezia, Gorizia, Postumia dove l'ordine possiede diverse case. La salute non migliora, in compenso anche i confratelli che lo conoscevano solo per sentito dire, fanno esperienza del suo servizio e della sua fama di santità.

I parenti però chiedono che ritorni a Milano, la sorella Rita lo assiste. È l'aprile del 1930. A lei confida "Se il Signore mi lascia, sto qua volentieri, se mi toglie vado volentieri da Lui". Al nipote Alessandro confessa "Sono contento di



andarmene. L'idea del Paradiso mi affascina e mi sto preparando come un uomo che sta per convolare a nozze".

Muore il primo maggio 1930, all'inizio del mese dedicato a Maria, alla quale aveva affidato fin da bambino la sua vita. Ha solo 33 anni.

Il culto e i miracoli

La sua salma, dapprima tumulata nel cimitero di Trivolzio, viene poi trasferita - il 16 maggio 1951, in mezzo ad una folla incredibile - nella chiesa parrocchiale del paese dove è possibile vederla anche oggi, in un'apposita cappella.

I miracoli accadono... Guarigioni improvvise e inspiegabili avvengono ben presto attorno alla sua tomba, per sua intercessione... ma la Chiesa in questi casi è molto prudente e solo nel 1949 il cardinale Schuster avvia il processo di canonizzazione per il servo di Dio fra' Riccardo Pampuri.

Due sono i miracoli che lo portano nel 1981 a essere proclamato "beato" da Giovanni Paolo II.

Il primo riguarda il goriziano Adeodato Comand che nel 1952 viene guarito quasi istantaneamente e in modo completo e duraturo da una "peritonite acuta generalizzata" dovuta a lesioni interne.

Il secondo riguarda il milanese Ferdinando Michelini nato nel 1917 proprio a Milano.

In un'intervista del 1995 lui stesso racconta la sua storia davvero singolare. Aveva una particolare predisposizione artistica e quindi aveva frequentato Belle Arti a Brera e la facoltà di architettura al Politecnico milanese. Ma allo scoppio della II Guerra Mondiale fu inviato sul fronte francese a Vichy. Quando gli italiani firmarono l'armistizio con gli alleati fu preso prigioniero dai tedeschi e portato a Ravensburg, sperduto campo di concentramento dal quale lo liberarono dopo due anni i russi. Tornò a Milano ridotto a uno scheletro: dagli 86 chili di inizio guerra ora era ridotto a soli 38 chili... lo stomaco era a pezzi e lo faceva soffrire molto. Si fece cura-

La cappella con le spoglie di san Riccardo

re proprio nell'ospedale dove molti anni prima era morto fra' Riccardo ma "a quel tempo non sapevo granché della sua vita, ne sentii parlare ma non ero un devoto" spiega nell'intervista. Riprese a dipingere, esponendo i suoi quadri in molte città europee. Aveva successo ma lui cercava una realizzazione più profonda. Smise di dipingere nel suo studio e cominciò a girare l'Europa mantenendosi con quel poco che ricavava dalla sua arte. Un periodo di arricchimento umano e spirituale a contatto con persone e luoghi tanto diversi ma anche un periodo di privazioni e disagi che il suo fisico, già debilitato dall'esperienza di Ravensburg, non può più sopportare.

Nei primi mesi del 1959 riesce a superare una prima crisi ma a settembre stramazza al suolo nel suo studio e viene portato d'urgenza al San Giuseppe di Milano. Deve essere operato immediatamente per una peritonite acuta diffusa e per occlusione intestinale. Durante l'operazione però, per scoprire dove sta la perforazione, cercano di separare alcune anse intestinali tutte aggrovigliate. I tessuti si rompono ma le pareti dell'intestino sono così malandate che non è possibile suturare. Anche l'idea di tagliare tutta la parte lesionata viene scartata perché le condizioni generali del paziente sono al limite. "Insomma mi consideravano spacciato. Dissero ai miei parenti che difficilmente avrei superato la notte. Così i medici non credettero ai loro occhi quando, la mattina seguente, mi ritrovarono ben sveglio e pimpante sul letto. I dolori erano scomparsi...". Il dottor Terna, il chirurgo, testimoniò "Al mattino seguente, entrando nella stanza del malato, notai che stava in atteggiamento di preghiera semi seduto sul letto; io per incoraggiarlo gli dissi "preghiamo perché avvenga il miracolo". Il paziente mi strinse la mano e con voce energica mi disse "il miracolo è già avvenuto" facendomi rimanere fortemente sorpreso della vitalità che rivelava la sua voce. Procedetti all'esame dell'addome e con grande sorpresa notai che era completamente scomparso il meteorismo intestinale, che l'addome



era perfettamente trattabile e non dolorante in tutti i quadranti". Per farla breve "una guarigione inspiegabile sulla base delle attuali cognizioni medico-scientifiche".

Solo nel 1981, dopo scrupoloso esame di tutta la documentazione raccolta, la Chiesa riconosce che il miracolo può essere attribuito all'intercessione di fra' Riccardo.

"Io ne fui moralmente certo fin dall'inizio" - racconta Michelini - "l'immagine del Pampuri fu l'ultima cosa che vidi prima di entrare in sala operatoria e la prima che mi apparve quando riaprii gli occhi. Invocai il suo soccorso. Anche un mio conoscente, religioso che lavorava nell'ospedale, chiese la grazia a san Riccardo e per rafforzare la richiesta posò sul mio letto, dopo l'intervento, una giacca appartenuta al santo...".

I 30 anni successivi al miracolo, per puro caso, il Michelini li trascorse in Africa. I Fatebenefratelli avevano deciso di costruire un ospedale in Togo. Sapevano che lui aveva studiato architettura e gli chiesero un progetto. "Accettai, era il minimo che potessi fare... Poi mi chiesero di seguire il lavoro. E così mi trasferii in Togo". Dopo questo ospedale, inaugurato a tempo di record, ne seguì un altro in Benin insieme a scuole e dispensari ovunque. E poi progetti di

"Madonna del lago"
dipinto di Michelini.
Santuario di Togoville
(Togo)



chiese, una sessantina, in tutta l'Africa. Quando le chiese erano finite bisognava dipingerle e lui lo faceva volentieri "perché - diceva - il popolo ne ha bisogno... Per chi non sa leggere è il modo più facile di apprendere la vita del Signore e condividere la fede della Chiesa". Inoltre dipingeva quadri da inviare in Italia per venderli e ricavarne aiuti da distribuire sul posto. Per sé non tratteneva nulla...

Dall'Africa si sposta poi in Palestina dove la sua opera viene richiesta per eseguire progetti importanti di edifici religiosi, naturalmente... gratis! Era il suo modo per ringraziare il Signore del dono ricevuto. Negli anni Novanta torna a Milano, nel suo studio, dove continua a dipingere fino alla morte, avvenuta nel 2008.

"Madonna del Lago" dipinto di Michelini - Santuario di Togoville (Togo)

Serviva un ultimo miracolo al beato fra' Riccardo per essere canonizzato a Roma e inserito nell'elenco dei Santi.

Anche questo succede ma in Spagna ad Alcazò nella sierra di Albacete nel sud est spagnolo.

Un ragazzino di 10 anni, mentre aiuta il papà nell'orto, inavvertitamente va a sbattere contro un ramo di mandorlo che gli si ficca nell'occhio sinistro. Lì per lì non sembra una cosa grave ma lo specialista consultato non lascia dubbi: c'è il rischio che perda l'occhio e va sottoposto al più presto ad un delicato intervento chirurgico. Intanto gli dà una pomata ma il dolore è così forte che è impossibile applicarla. Il ragazzino si chiama Manuel Cifuentes. Papà Cecilio, insegnante, si ricorda di aver trovato a scuola un'immaginetta di un italiano, certo Riccardo Pampùri. Siamo nel 1982 ma la famiglia non sa che pochi mesi prima (4 ottobre 1981) fra' Riccardo è stato proclamato beato, anzi non sanno proprio nulla di questo signore dell'immaginetta. Lo credono già santo e lo invocano con fede perché "Gesù ascolta chi lo invoca attraverso i suoi santi". Così papà Cecilio introduce la immaginetta tra l'occhio ferito e la benda. La notte per il piccolo Manuel è molto agitata con forti dolori. Verso mattina prende sonno e quando si sveglia... il "miracolo" è avvenuto. L'occhio di Manuel è limpido e sano come l'altro, senza più segno di ferita, neanche un graffio. E lui ci vede benissimo!

Il miracolo, confermato nel 1988, risulta essere "guarigione estremamente rapida, completa e duratura, non spiegabile in base alle conoscenze mediche".

La famiglia Cifuentes, insieme a Ferdinando Michelini, è in Piazza San Pietro quando papa Giovanni Paolo II proclama "Santo" fra Riccardo e ne decreta la festa il primo maggio.

"La vita breve ma intensa di fra' Riccardo Pampùri è uno sprone per i giovani, i religiosi, i medici, a vivere coraggiosamente la Fede cristiana nell'umiltà e sempre nell'amore gioioso per i fratelli bisognosi".

Un santo semplice, quindi, che ha vissuto con grande intensità e passione il quotidiano incontro con Gesù attraverso l'incontro gioioso col

prossimo, specialmente quello più emarginato. Uno che non ha fatto il "bravo cristiano" solo a Natale o in Quaresima o quando gli andava a genio e solo con certe persone... in questo sta la sua eroicità e per questo la sua intercessione è così efficace presso Dio. La "piccola Lourdes padana" (Lourdes per via dei miracoli che vi accadono) non è durata solo sei mesi come qualcuno pronosticava... È stato tutto un crescendo di fede attorno al Centro di Spiritualità e alla tomba di san Riccardo Pampùri che ora, anche tra i nostri lettori, non è più uno... sconosciuto!

ERRATA CORRIGE

In quanto autrice delle poche righe, apparse sul numero di ottobre, relative alla festa dei sessantacinquenni, mi scuso sinceramente per l'errore inerente il nome di uno dei nostri coetanei che era Angelo, anziché Arcangelo.

Lorenza

RINGRAZIAMENTO

Su Voci Amiche del mese scorso è stato pubblicato un ricordo di Fioravante Tasso, persona molto nota nel nostro paese per la sua lunga permanenza a Olle durante le vacanze estive.

La sua famiglia ha fatto pervenire il seguente messaggio che volentieri portiamo a conoscenza di tutti.

A nome di mia mamma Rosa, di mia sorella e mio, ringrazio lei e tutta la comunità di Olle per la grande dimostrazione di affetto dimostrata per la perdita di papà.

Cordiali saluti

Valli Tasso

Il maestro del coro parrocchiale

LAUREA

Il 17 luglio 2017 Matteo Campestrin si è laureato in Informatica a Trento con una tesi dal titolo "Analisi della correlazione tra donazioni alimentari e accessi nel servizio di ristorazione".

Congratulazioni vivissime!



50 ANNI INSIEME!

Ben 3 coppie di sposi nel mese di ottobre hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio, traguardo non facile da raggiungere di questi tempi. A loro vanno tutti i nostri auguri!

15 ottobre
Graziella e Francesco Rosso



Pierina e Vittorio Dandrea



Vittorio e Pierina desiderano ringraziare tutti coloro che, con la loro presenza e con il loro affetto, hanno fatto sì che quel giorno diventasse una bellissima festa! Ringraziano in particolare coloro che hanno accolto il loro invito a non fare regali ma offerte per chi ha bisogno di aiuti materiali: sono stati raccolti 1.249,53 euro, di cui 500 destinati, tramite la Caritas Diocesana, ai terremotati del Centro Italia, e 500 alla Caritas Decanale e per il rimanente alla Parrocchia di Olle.

22 ottobre
Valeria e Luciano Rosso



ANAGRAFE

BATTESIMI

Stefano Parolin di Matteo e Claudia Moser
Filippo Capra di Luca e Irene Ciola

OFFERTE

Per la chiesa

In occasione del battesimo di Margherita Casagrande, euro 50
in occasione del 50° anniversario di matrimonio Graziella e Francesco Rosso, euro 150
in occasione del 50° anniversario di matrimonio Rina e Vittorio Dandrea, euro 50
in occasione del 50° anniversario di matrimonio N.N., euro 100
in occasione del Battesimo di Filippo Capra, euro 100
N.N., euro 110

In onore di Sant'Antonio

N.N., euro 20

Giornata Missionaria

euro 456,18

Per i chierichetti

in occasione del battesimo di Filippo Capra, euro 20



CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



PELEGRINAGGIO A FATIMA: BELLISSIMA ESPERIENZA.

Dopo la nostra visita a Lourdes nel 2016, eccoci tornati dal pellegrinaggio dello scorso settembre a Fatima per il centenario.

Che bella esperienza! Abbiamo visitato a Lisbona la chiesa costruita nel luogo dove è nato sant' Antonio da Padova (da Lisboa per i portoghesi).

Ci siamo recati a Fatima presso la cattedrale e la nuova basilica, assistito alla Messa in italiano con la partecipazione di don Renato e alla processione della Madonna, con una suggestiva fiaccolata alla presenza di numerosi pellegrini che cantavano e pregavano con fede e devozione.

Il giorno successivo abbiamo visitato il paese

con le case originarie dei tre pastorelli dove abbiamo potuto conoscere e abbracciare la nipote della "veggente" Lucia, visitato la Via Crucis e i luoghi di alcune apparizioni (fra cui quella dell'Angelo).

Prima di ripartire ci siamo soffermati ad ammirare l'immenso oceano presso il paese di Cascais.

Sicuramente la cosa più bella di questa esperienza è stata l'amicizia e la complicità che si è creata fra noi tutti: abbiamo pregato insieme, cantato (...anche se stonati!) e fatto sane e belle risate, ognuno di noi con le proprie emozioni ha trasmesso qualcosa al gruppo. Esperienza liberatoria per la mente, un lasciarsi andare serenamente consolidando la propria fede.

Un grande ringraziamento alla nostra guida



spirituale don Renato e a Livia (al suo decimo pellegrinaggio a Fatima) che ci hanno guidati con preparazione e devozione.

Uno speciale saluto al gruppo che ha reso queste giornate belle e indimenticabili, grazie a tutti ah!...come si usa dire in Portogallo... "Obrigado a todos".

G. e A.



CICLAMINI PER UNA BUONA CAUSA

È ormai da molti anni che anche a Castelnuovo vengono venduti i ciclamini per padre Francesco Zambotti, un religioso, originario di Peio, che dal 1986 si occupa di aiutare le persone più in difficoltà dando loro ascolto e aiuto. La Tenda di Cristo è l'associazione da lui istituita. In un primo momento si dedicava al supporto per tossicodipendenti per poi, dopo pochi anni, dedicarsi anche ai malati di AIDS, ai sieropositivi, alle ragazze madri e alle donne e bambini vittime di violenza. Se in un primo momento l'associazione operava in territorio italiano, ben presto si è allargata tanto che ad oggi si contano diciassette comunità nel mondo.

Quest'anno noi animatori, grazie alla proposta di Elisabetta, abbiamo deciso di dare il nostro contributo dedicando parte del nostro tempo alla vendita dei ciclamini nelle domeniche 1 e 8 ottobre. Siamo consapevoli che questo non può essere che una piccola goccia di un immenso oceano, ma crediamo anche che, come dice la famosa canzone, "goccia dopo goccia nasce un fiume". Così facendo anche coloro che non vivono nelle nostre condizioni economiche e sociali possono avere dei momenti di sollievo.

Nelle due serate sono stati raccolti 584 euro: grazie a quanti hanno compreso l'importanza di questo progetto facendo un'offerta.

Sara

Tre momenti della funzione d'iniziazione della catechesi



I HAVE A DREAM



"I have a dream" (io ho un sogno) è la frase che ha ricordato don Daniele nella celebrazione di domenica 22 ottobre. È il titolo di un famoso discorso di Martin Luther King, ma soprattutto il motto che ha indirizzato la sua vita. È tutti sappiamo a quali cambiamenti radicali ha portato quel modo di affrontare l'America razzista. Ha scelto questo filo conduttore don Daniele e lo ha proposto ai ragazzi e bambini che con quella messa hanno iniziato il percorso annuale di catechesi. Ma ha colpito sicuramente anche



il cuore dei genitori e di tutti gli adulti presenti. E lo ha proposto anche alle catechiste, che ora hanno il difficile compito di aiutare bambini e ragazzi a trovare in Gesù il sogno più bello, il più completo, il più indistruttibile.

Sui primi banchi della chiesa affollata si potevano vedere grossi fiocchi di carta colorata che, al pari delle matite colorate consegnate alle catechiste, rappresentavano i colori dell'arcobaleno. Un colore per ogni classe di catechesi. Ogni colore è di per sé bellissimo, ma quando, alla fine dell'anno catechistico, sarà unito agli altri formerà la splendente luce del sole. Nell'arcobaleno ognuno di noi, se vuole, riesce a leggere significati profondi. Chi intende, ad esempio, che se è vero che anche divisi siamo belli, uniti siamo imbattibili. Oppure che l'arcobaleno è quel ponte che Dio ha posto tra cielo e terra per ricollegarsi all'uomo dopo il diluvio universale. O ancora che l'arcobaleno arriva sempre quando la tempesta, per quanto brutta, è passata e torna il sereno. Sì, sono proprio belli i sette colori dell'arcobaleno.

Ma, forse, qualcuno in chiesa ha notato che le classi sono solo sei, mentre i colori sono sette. Errore? No. E allora il settimo colore? È assegnato in primo luogo ai genitori, ma anche a tutta la comunità cristiana. È quell'impegno che tutti noi (adulti) dovremmo avere tra le priorità,

ma che spesso, troppo spesso, non rispettiamo perché disattenti o peggio assenti. Ricordiamoci noi adulti, è importante: senza il settimo colore (il nostro) l'arcobaleno non si formerà mai, anche se gli altri colori (i ragazzi) ci metteranno tutto il loro entusiasmo e la loro buona volontà. Buona catechesi ragazzi e bambini di Castelnuovo, Gesù vi è sempre più vicino!

Le catechiste

ORARIO DEGLI INCONTRI DI CATECHESI

2^a elementare con Carmen

venerdì dalle 14.30 alle 15.30

3^a elementare con Elisabetta

venerdì dalle 14.30 alle 15.30

4^a elementare con Sonia R. e Sara

venerdì dalle 14.30 alle 15.30

5^a elementare con Lara e Silvana

venerdì dalle 14.30 alle 15.30

1^a media con suor Giovanna

venerdì dalle 15 alle 16

2^a e 3^a media con Chiara e Lara

sabato dalle 9.30 alle 10.30

GITA A GENOVA

Quando ti sei svegliato alle quattro del mattino, ma l'aspettativa di quello che sarebbe avvenuto non te ne ha fatto sentire il peso... quando il viaggio che hai affrontato è durato cinque ore all'andata e altrettante al ritorno, ma non è sembrato lungo che qualche decina di minuti... quando ti accorgi che per tutto il giorno non hai avuto neanche un pensiero negativo e anzi hai tenuto stampato sul viso un sorriso misto di gioia e stupore... quando ti accorgi di avere riempito la memoria della macchina fotografica, ma non vorresti cancellare un singolo fotogramma, allora ti rendi conto che la gita che hai fatto è stata davvero speciale. Se queste stesse sensazioni sono state vissute tutte insieme da ben 50 persone, allora capisci che con la gita a Genova hai fatto pieno centro.



Questo è ciò che abbiamo provato noi del direttivo dell'Oratorio GPC al ritorno dal viaggio che abbiamo organizzato all'Acquario di Genova. Complici una soleggiata giornata di inizio ottobre che ha reso gradevole il tour, seppur breve, di Genova, un autista con un'ottima guida e un perfetto tempismo per le soste, una compagnia eterogenea davvero piacevole e una meta, l'acquario, che ha emozionato ed entusiasmato proprio tutti, il viaggio a Genova si è rivelato un vero successo.

Malgrado i tempi un po' ristretti a Genova si è riusciti a visitare il Duomo, il mercato equo solidale, la casa di Cristoforo Colombo e qualcuno ha potuto apprezzare un veloce pasto assaporando i piatti tipici genovesi.

E poi c'è stato l'acquario, con una miriade di diversi ecosistemi marini, con una quantità impensabile di pesci diversi, finalmente visti non attraverso il piccolo schermo ma godendosi questo spettacolo di persona, sentendosi quasi parte di questi mondi acquatici.

Solo i piedi gonfi una volta ripartiti per il Trentino sono stati testimoni di quanto si era in realtà camminato durante la giornata.

Il viaggio di ritorno è stato davvero spensierato, tra chi schiacciava un pisolino ristoratore, chi cantava spensieratamente e chi guardava un film ambientato in un museo un po' magico... chissà, forse la futura meta di un viaggio che organizzerà l'oratorio G.P.C.!

Il direttivo

NOTTE SPECIALE IN ORATORIO 2° EDITION

Anche quest'anno noi animatori dell'oratorio G.P.C. abbiamo proposto ai ragazzi dalla 5^a elementare alla 3^a media di trascorrere una notte speciale insieme a noi. Così la sera del 28 ottobre 23 bambini, armati di cuscini e sacchi a pelo, si sono precipitati in oratorio carichi di voglia di divertirsi. Dopo la battaglia per accaparrarsi il posto-letto migliore, i ragazzi sono stati spettatori di un talent show condotto da noi

Foto ricordo dalla gita di Genova





I partecipanti della notte in oratorio

animatori. Ma durante la pausa, mentre i partecipanti al gioco si rifocillavano, uno di essi è morto! I bambini si sono così trasformati in abili detective, cercando prove e indizi per le strade di Castelnuovo. L'indagine però non è stata semplice come sembrava. Infatti, per ogni testimone, i ragazzi hanno dovuto affrontare una dura prova come un "percorso religioso", una caccia all'oggetto, il mimo di una storia, la ricerca di alcune cose in un'acqua putrida, un'intervista... C'erano inoltre dei disturbatori che impedivano ai detective una serena indagine. Dopo il gioco siamo tornati in oratorio e, una volta infilati i pigiama e bevuta una calda camomilla, abbiamo giocato tutti insieme ai "lupi" per poi spegnere le luci e "dormire".

La mattina, dopo un dolce risveglio datoci dalle campane della chiesa, abbiamo fatto un'abbondante colazione. Come ultima attività abbiamo giocato al "gioco del porcello" dove un ragazzo bendato doveva riuscire, con l'aiuto di un altro, a percorrere un percorso e infine attaccare la coda al maialino.

La nostra avventura si è conclusa con la foto di gruppo e anche se abbiamo le occhiaie fin sotto i piedi, siamo bellissimi lo stesso!

Ringraziamo l'oratorio di Borgo per averci messo a disposizione materassi e brandine.

E ragazzi... state pronti per la prossima avventura!

Gli animatori

IN RICORDO DI IDA

Il 29 ottobre 2011 Ida Luise ci ha lasciato. Nel sesto anniversario, Annalisa e Tiziano ritengono bello e giusto condividere in semplicità il ricordo della loro mamma, perché il tempo non cancella le opere e lei ha dato decisamente tanto!



ANAGRAFE

Battesimo

PIETRO TORGHELE di Gabriele e Giulia Pacher

OFFERTE

Per la chiesa

In occasione del battesimo di Pietro Torghele, 50 euro





UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

40 ANNI DI SACERDOZIO DI DON PAOLO

Bambini, anziani, giovani, genitori: questo lo spaccato della comunità dell'unità pastorale che ha gremito la chiesa di Marter domenica 22 ottobre, riunendosi attorno al proprio pastore don Paolo, per festeggiare insieme a lui l'anniversario dei 40 anni dall'ordinazione presbiteriale.

Organizzata dai Comitati e dal Consiglio pastorale, la giornata ha avuto il momento centrale nella celebrazione eucaristica, partecipata da tanti fedeli con la presenza dei sindaci in rappresentanza dei tre comuni dove don Paolo esercita il proprio mandato pastorale (Novaledo, Roncegno e Ronchi), dei Vigili del Fuoco e degli Alpini delle tre comunità, e da tanta gente comune, a cui si è unito un gruppo di persone di Spiazzo e Pietramurata in ricordo dei precedenti percorsi pastorali. Una messa curata nelle varie par-



La chiesa di Marter colma di fedeli delle diverse comunità (foto di Paolo Trevisan)

Pregiere dei Fedeli, con le quali si sono ricordate le diverse comunità dove don Paolo ha operato, le persone a lui care (tra cui gli amati genitori) e le nostre comunità, affidandole alla benevolenza del Signore.

La celebrazione è stata animata dai canti del coro di Marter e da un folto gruppo di chierichetti provenienti dai vari paesi, che hanno voluto rendere visivo il valore del proprio servizio anche in questa occasione. Un grazie a tutti loro!

Al termine, un ricco rinfresco all'oratorio ha permesso a tutti di passare qualche ulteriore momento informale per scambiarsi un saluto, per ravvivare legami personali, per aggiornarsi sulle situazioni personali di ciascuno come si fa la sera in una famiglia, quando attorno al tavolo, o prima di coricarsi, ci si racconta le vicende quotidiane. Un'occasione per tanti anche per avvicinare don Paolo, augurare a lui ancora tanti anni di servizio.

Si è trattato insomma di vari momenti belli, in cui la nostra Unità pastorale ha saputo dare una testimonianza di Chiesa viva, innanzitutto, integrata nella realtà sociale e civile con la quale condivide valori, esperienze, storie. Un esempio di comunità che sa ancora raccogliersi attorno al proprio pastore, testimone di quella Chiesa cui tutti noi apparteniamo in qualità di battezzati. Ci siamo ritrovati in tanti, in una ricorrenza importante, come quella di 40 anni di sacerdozio. E non è forse un caso che abbiamo celebrato tutto questo nella Giornata Missionaria Mondiale: missionario è



ti: nella processione offertoriale con il dono al Signore di alcuni simboli caratterizzanti la missione sacerdotale: un mazzo di fiori, a testimoniare la bellezza delle opere; un cero, luce viva della Parola che illumina i cuori delle persone; una mappa, terreno di spostamenti, di fatica ma anche di vita; una rete da pesca, strumento dei primi apostoli e invito preciso di Cristo ("diventerete pescatori di uomini"). Un altro momento ben curato sono state le



colui che si fa prossimo - ha ricordato anche don Paolo nell'omelia - al fratello bisognoso, colui che diffonde la parola di Gesù nell'ambiente in cui vive. È quello che lui ha fatto in questi anni di sacerdozio, ed è quello cui siamo chiamati tutti noi, in un'epoca di profonda indifferenza, dove tutto è piatto, non ci sono differenze di merito, tutte le religioni sono uguali. Con l'aiuto di don Paolo e della Chiesa, qui e ora siamo chiamati a dire quanto è bello essere cristiani, quanto è bello credere in un Dio che si è fatto uomo, che si è umiliato di fronte all'umanità, crocifisso con due ladroni, risorto per celebrare la vittoria della Vita sulla Morte. In un Dio che è Padre misericordioso, che ha elevato l'Uomo così da renderlo cosciente del Bene e del Male, e per questo simile a Lui.

Questo Dio è diverso da quello delle altre religioni; ed è Lui che abbiamo ringraziato per il traguardo raggiunto da don Paolo; a Lui lo affidiamo per tanti anni ancora di servizio pastorale all'interno delle nostre comunità e dove in futuro la Chiesa vorrà inviarlo a servizio della Parola di Dio.

S.M.



RONCEGNO



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

SAGRA A SANTA BRIGIDA

Domenica 8 ottobre, in una bella giornata di sole, si è svolta la sagra di Santa Brigida. Organizzata dal Comitato pastorale della parrocchia, ha visto numerose persone anche del paese arrampicarsi a piedi sul pendio che porta all'antica chiesetta, recuperando un po' del piacere di recarsi in chiesa a piedi. Occasione per un incontro, per due parole, per semplicemente un "buongiorno" che contraddistingue il nostro essere persone inserite all'interno di una comunità, e lo rende così diverso dall'essere individui senza relazioni.

La sagra di Santa Brigida è quindi iniziata lì, in quella piccola processione di persone che dalle 9 in poi si poteva vedere salire verso la chiesa; è poi proseguita con la messa, celebrata da don Paolo e presieduta da don Emilio Menegol, originario proprio di questa terra, che prima di iniziare il nuovo compito pastorale che lo vedrà impegnato nelle parrocchie di Caldonazzo, Barco e Centa, ha voluto trascorrere una giornata con la famiglia. Durante l'omelia don Emilio, ricordando la vita di Santa Brigida, ha ripreso la storia del povero mendicante che, nell'incontro con il re, si è

visto chiedere lui l'elemosina, in un seccante ribaltamento di ruoli. Arrabbiato, fruga nella sua sacca e trova del riso; ne prende un misero chicco, e lo pone nel palmo teso della mano del re. Tornando a casa e svuotando la sacca, fra i vari chicchi di riso ne trova uno d'oro: era quello donato al re, che gli è stato ritornato centuplicato di valore. Così deve essere, concludeva don Emilio, la nostra vita di cristiani: un dono continuo, perché quello che riceviamo in cambio – già in questa vita – è enormemente più prezioso.

La festa è poi continuata sul sagrato della chiesa, con un piccolo rinfresco offerto dalla parrocchia a tutti i presenti. Un momento di festa anche questo, per poter rinsaldare rapporti e intrecciare racconti di vita vissuta, ringraziando Santa Brigida per averci, per un altro anno ancora, raccolti tutti in celebrazione della Santa Messa in quella chiesetta a Roncegno a lei dedicata.

S.M.

INCONTRO CON PADRE MARIO



La collaborazione del nostro Gruppo e del Fondo di Solidarietà con il missionario padre Mario Benedetti risale a vecchia data. Per questo nel mese di agosto scorso siamo andati a Segonzano per festeggiarlo in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Era ritornato al suo paese natale per un periodo di riposo, controlli medici e cure; temeva che qualche problema di salute gli impedisse di ritornare in Africa dove ha trascorso la maggior parte della sua vita, ma - nel mese di ottobre - viste le sue migliorate condizioni fisiche ha fatto ritorno alla missione dove, ci ha fatto sapere, è già arrivato e ha ripreso la sua attività.

Qualche giorno prima di ripartire è venuto a Roncegno per trascorrere una serata in nostra compagnia e condividere con noi le sue idee ed esperienze.

Ha celebrato la messa e durante l'omelia ha sottolineato aspetti fondamentali della vita



cristiana come la missione, l'accoglienza, che andrebbero praticate non tanto con le parole ma con azioni concrete.

Durante un successivo incontro presso l'Oratorio ci ha raccontato la storia della sua vita passata in vari paesi africani e soprattutto l'ultima parte, cominciando dall'anno 2008 quando un gruppo di ribelli ha assalito e bruciato il villaggio di Duru, in Congo, dove operava, costringendo i superstiti a fuggire e rifugiarsi entro i confini del Sud Sudan.

Padre Mario, dopo essere sfuggito al sequestro, ha voluto seguire la sua gente per assisterla e attualmente opera nel campo profughi dove vivono circa 4000 persone in situazioni molto difficili e precarie.

Noi vogliamo continuare ad aiutarlo anche se il nostro contributo è solo una goccia nel mare e per questo scopo portiamo avanti le nostre iniziative per la raccolta fondi.

L'ultima si è tenuta in occasione del Mercatino missionario svoltosi il 28 e 29 ottobre scorso, durante il quale sono stati raccolti oltre 1.900 euro da devolvere ai vari progetti tra cui i profughi di padre Mario.

A questo proposito vogliamo ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno contribuito con le offerte, con la realizzazione di tutti gli oggetti messi in vendita e con le sottoscrizioni nel Fondo di Solidarietà.

La celebrazione religiosa e un momento della festa sul sagrato della chiesa



Festa a Segonzano per il compleanno di padre Mario

Se non possiamo far altro, seguiamo questo nostro amico con il ricordo e con la preghiera perché la sua figura e la sua storia ci hanno molto colpiti.

Il Gruppo Missionario di Roncegno

Chi è Padre Mario?

Padre Mario Benedetti. Un nome per molti, un viso, una voce, un corpo per chi c'era giovedì 19 ottobre a celebrare con lui la messa, e ad ascoltare poi la sua esperienza a fianco dei poveri del mondo in Congo e in Sudan. Padre Mario, comboniano di 80 anni, ha lasciato il Trentino fin da giovane per dedicarsi alle popolazioni del Terzo Mondo, andando in missione in Congo. Qui ha vissuto per 38 anni, aiutando le popolazioni a conoscere meglio Gesù Cristo, ma anche nelle esigenze quotidiane più urgenti: una malattia da sconfiggere, l'acqua da recuperare attraverso i pozzi, qualcosa da mangiare per alleviare i morsi della fame. Fino ai fatti tragici di qualche anno fa, con i ribelli dell'Lra (n.d.r. la sigla sta per Esercito di resistenza del Signore. Un nome, un programma!) che hanno attaccato e distrutto parte della missione, costringendo anche i padri a cercarsi un nuovo tetto, una nuova patria. Padre Mario ricorda così le vicende drammatiche di quel 17 settembre 2008:

«I ribelli avevano già stabilito le loro basi presso alcune nostre cappelle. Quel pomeriggio vennero in 60. Massacrarono numerose persone, tra cui un catechista. Rapirono dalla scuola 30 ragazzi e ragazze: i primi, per farne ribelli, le seconde, per usarle come cuoche e mogli. Altri gruppi di ribelli attaccarono altre località della parrocchia, uccidendo, depredando e bruciando case e proprietà. Mi chiesero di aprire il magazzino della missione. Non ebbi scelta e ve li portai. Intenti com'erano a fare man bassa delle scorte di riso e arachidi, approfittai per fuggire e nascondermi nel bosco. Presero con

sé i padri Ferruccio Gobbi e Magalasi e se ne andarono. Rimasi nel bosco fino a sera. Quando tornai, vidi che avevano incendiato la missione. Anche le capanne della gente erano in fiamme. Tornai a nascondermi nella foresta.

Il mattino dopo, ebbe inizio l'esodo della gente verso il Sudan. Uscendo dal bosco, incontrai i due confratelli, anch'essi in marcia verso il confine. Dissi loro che li avrei seguiti, ma non subito: volevo rendermi conto di quanto era accaduto nei dintorni. Non trovai molta gente. I pochi rimasti erano per lo più i genitori e i familiari dei ragazzi rapiti. "Forse riusciranno a fuggire dalle mani dei ribelli", mi dissero»¹.

Ed è così che anche per padre Mario inizia una nuova vita, seguendo i suoi parrocchiani in Sud Sudan, nel campo di Makpandu, dove si è costruito una casetta per vivere in mezzo a loro. Si tratta di un campo che raccoglie circa 4 mila persone, dove aiuta dando supporto materiale e spirituale, assieme alle Ong che operano sul territorio. Grazie al suo impegno così come a quello delle associazioni, si è riusciti a porre freno alle emergenze, e a costruire un minimo di strutture a favore della popolazione.

«Ci sono due centri di consultazione medica: uno è aperto di giorno ed è gestito dal governo; l'altro, meglio rifornito di medicinali, funziona dalle cinque del pomeriggio al mattino ed è tenuto dall'associazione Medici Senza Frontiere. Per ora, si è riusciti a scongiurare lo scoppio di epidemie. Ci sono stati alcuni decessi per Aids. Due settimane fa è morto un bimbo di malaria cerebrale. Tutto sommato, però, la situazione è sotto controllo. I bambini vengono pesati mensilmente. In caso di necessità, si ricorre a confezioni di biscotti arricchiti di vitamine. Oggi i genitori riescono a dare loro anche farina di manioca, arachidi e altri cibi cui erano abituati a casa loro».

Nel campo c'è un asilo strapieno di bimbi. Due semplici capanne: la prima, fatta costruire dal missionario, la seconda, dono del governo di Juba. Aggiunge ancora padre Mario «bisognerebbe iniziare una vera e propria scuola per i ragazzi. Sarebbe bene tenerli impegnati. Senza scuola, si sentono delusi e sbandati, la gente è traumatizzata. Dice di aver perso la speranza. C'è in molti un senso d'impotenza, di sfiducia, d'insicurezza. Ci sono ferite che difficilmente si rimargineranno: quasi ogni famiglia piange un parente ucciso dai ribelli dell'Lra; molti genitori non sanno dove siano i loro figli rapiti».

Roncegno è legata a padre Mario, attraverso alcuni progetti del Fondo di Solidarietà che nel corso degli ultimi dieci anni lo ha aiutato versando circa 15 mila euro. Una goccia nel mare, che ci permette però di essere un po' più vicini, di dedicare qualche minuto

¹ Alcuni tratti sono presi da un'intervista che padre Mario ha rilasciato al periodico dei comboniani "Nigrizia" nel 2010

del nostro tempo troppo spesso pieno del superfluo ad una preghiera per padre Mario e la sua importante opera, in un campo profughi molto lontano da noi.

S.M.

DAL CIRCOLO PRIMAVERA

Alla faccia della superstizione, abbiamo scelto il giorno venerdì 13 ottobre per effettuare la nostra gita per salutare, come di consuetudine, l'estate - per la verità un po' prolungata - che se ne va. La meta prescelta, già conosciuta, è una delle più belle e affascinanti per noi: Carole, la splendida località marina. La simpatica e ridente cittadina, questa volta ha riservato le sue spiagge, il suo centro storico, le sue chiese, solo per noi, essendo i numerosi turisti, che nella stagione estiva sempre l'affollano, già sciamati da tempo. Un noto ristorante, ancora aperto, ci ha ristorati abbondantemente con il suo menù in prevalenza a base di pesce.

Una gradita passeggiata sul lungomare, a incamerare un po' di graditi sapori marini, ha completato la nostra visita prima del rientro a casa, accompagnato dalle note canore espresse da alcuni soci: Valeria, Luisito, Ennio e Renzo.

Franco Fumagalli

UN SALUTO A SUOR MASSIMILIANA



Suor Massimiliana (Anna) Conci ha terminato il percorso terreno lo scorso 31 ottobre, a Cormons. Per diversi anni è stata attiva presso la nostra casa di riposo di Roncegno; molti all'interno della nostra comunità ricordano ancora oggi il suo sguardo gentile, il suo sorriso timido, mai ostentato, ma espressione di una gioia piena. Nata a Mezzocorona, fin da giovane ha risposto alla vocazione del Signore entrando fra le Suore della Provvidenza, dove ha trascorso gran parte della sua vita. La vogliamo ricordare anche da queste pagine, riportando alcuni stralci della memoria

distribuita in occasione del suo funerale.

Conserviamo ancora lo stupore per la sua entrata in convento, avvenuta in maniera del tutto insolita. Nell'autunno del 1961 [Anna aveva 20 anni], una sua amica aveva deciso di entrare fra le Suore della Provvidenza e lei aveva espresso il desiderio di accompagnarla. Quindi un bel giorno partirono da Mezzocorona, insieme alla Superiora di quella comunità, per il Noviziato di Belvedere di Tezze. La nuova aspirante venne rivestita a nuovo e presentata al numeroso gruppo che aspettava di entrare in Postulato. Nel pomeriggio Anna e la Superiora si apprestavano a rientrare a Mezzocorona; le due accompagnatrici attendono la corriera che all'ora stabilita passa ma, nonostante il segnale di richiesta, non si ferma. Segno profetico? La superiora era un po' preoccupata, ma la giovane Anna, con una certa spontaneità, le dice: "Allora mi fermo!". E così fece, mentre la sua amica, qualche tempo dopo, ritornava a casa!

Il percorso religioso di suor Massimiliana va di tappa in tappa: nel 1962 veste l'abito delle Suore della Provvidenza; nel 1964 pronuncia i primi Voti religiosi ed emette la Professione Perpetua nel 1970. Nel frattempo frequenta la scuola per infermieri a Gorizia, nel cui ospedale trascorre i primi anni di professione infermieristica. Conclusa questa esperienza, viene chiamata alla Casa di Riposo di Tesero come superiora della comunità; dal 1999 fino al 2010 ha lavorato presso la Casa di Riposo di Roncegno. Successivamente viene trasferita alla comunità di Concordia Sagittaria. È da tutti ricordata per le sue caratteristiche di semplicità, di attenzione alle persone, di serenità, di pace e per un certo brio nei rapporti con tutti. Sapeva tacere e parlare a tempo opportuno. Sapeva avvicinare i malati con passione e delicatezza, assicurando un particolare ricordo nella preghiera e lasciando nei loro cuori conforto, pace e serenità. Ha lasciato in ogni posto dove è stata un'edificante testimonianza di religiosa che, nella preghiera, trova la forza per dire e vivere ogni giorno il suo "sì" di amore a Colui che l'ha da sempre scelta e amata.

ANAGRAFE

Defunta

Il 25 ottobre è deceduta Lidia Zottele di anni 76.



Battesimi

Domenica 1 ottobre è stata battezzata Emily Maria Margon, di Daniel e Manuela Debortoli.



Domenica 5 novembre si è celebrato il battesimo di Alice Ghizzoni, di Daniele e di Monica Montibeller



RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

IN RICORDO DI PADRE ALBANO TORGHELE



Sabato 14 ottobre la nostra comunità di Ronchi si è svegliata con la triste notizia della morte di padre Albano Torghele. Nato a Pianezze, frazione di Scurelle, il 27 gennaio 1926, padre Albano venne consacrato sacerdote a Trento nel 1952. Nei suoi primi anni di sacerdozio fu mandato nelle città del sud d'Italia (Reggio Calabria, Palermo, Gela) come predicatore nelle "missioni al popolo". Agli inizi degli anni '70 fece ritorno in Valsugana dove fu nominato dal vescovo parroco prima di Santa Brigida e qualche anno più tardi di Ronchi. Nel nostro paese inizialmente entrò come aiuto cappellano all'allora parroco don Luigi Hoffer (era il 1972) il quale qualche anno più tardi si ritirò per motivi di salute e di anzianità. Ufficialmente divenne parroco di Ronchi nel 1975. Fin nei suoi primi anni di attività nella nostra parrocchia si distinse per la sua dinamicità e per il suo grande spirito nel saper organizzare attività, pellegrinaggi e iniziative per i suoi fedeli. Sempre un occhio di riguardo l'ha mantenuto nei confronti dei giovani, della catechesi e della pastorale delle famiglie. Numerosi anche i lavori di manutenzione e di abbellimento portati avanti nel corso degli anni alla nostra chiesa parrocchiale. Nel 1990, nel 130° anniversario dall'inizio della costruzione della chiesa, pubblicò un opuscolo nel qua-

UNA FOTO PER RICORDARE

Sul numero scorso di Voci Amiche abbiamo raccontato che quest'anno la Madonna è stata portata a spalla durante la processione della sagra dalla classe 1959; questi coscritti la portarono quarant'anni fa per la prima volta in chiesa appunto in occasione della festa patronale. Siamo ora qui a proporvi una foto dell'epoca, scattata proprio in quel settembre 1977. Si riconoscono i due davanti che portano la Madonna: a sinistra Fulvio Debortoli e a destra Carlo Caumo. Ringraziamo la nostra lettrice Annalisa per avere condiviso – attraverso una foto che possiamo dire ormai storica – questo breve ma curioso salto nel tempo.



le raccontò la storia della nostra comunità cristiana e il faticoso e impegnativo processo che portò Ronchi ad avere un edificio sacro tutto suo. Dopo 17 anni di servizio nel nostro paese, venne nominato parroco di Novaledo dove rimarrà fino al 1996. Successivamente fu trasferito a Pergine e più esattamente all'ospedale Villa Rosa, dove ricevette la nomina di cappellano; inoltre divenne assistente spirituale alle case di riposo di Pergine e dintorni. Dal 2006 padre Albano soggiornava all'infermeria dei padri Francescani a Trento dove appunto il 14 ottobre scorso spirò. Ancora nella mente di alcuni nostri parrocchiani c'è l'ultimo momento di festa nel gennaio 2016, quando alcuni fedeli di Ronchi e Santa Brigida andarono a trovarlo per fargli gli auguri per il raggiungimento dei novant'anni d'età. Ringraziamo Dio per averci dato il dono di questo pastore a capo del nostro umile gregge e ringraziamo di cuore padre Albano per l'affetto e la generosità regalatici nei suoi anni di parroco a Ronchi. La nostra comunità, attraverso il ricordo, sarà a lui sempre grata.

OGNISSANTI

Numerosi fedeli, venuti anche da fuori paese, hanno partecipato alla messa di Ognissanti che - come da consuetudine - è stata celebrata nel pomeriggio ed è stata animata

dal Coro parrocchiale. Una solennità, ha ricordato nell'omelia don Paolo, che ci porta a ricordare e a riconoscere come i Santi debbano essere un faro nel nostro pellegrinaggio terreno. Inoltre ha rammentato l'importanza di andare al cimitero e di pregare sulle tombe dei nostri cari; un semplice fiore, un lumino e appunto una preghiera devono essere segno di riconoscenza e di gratitudine nei confronti di chi ci ha preceduto qui sulla terra. Terminata la celebrazione in chiesa, si è proceduto con la tradizionale processione al cimitero dove don Paolo ha benedetto le



Padre Albano Torghele con gli amici Alpini di Ronchi in una delle feste a malga Colo nel 2012



Alpini di Ronchi in posa dopo aver de-
posto la corona in me-
moria di tutti i caduti

tombe dei defunti, dopo la benedizione del-
la corona di alloro che gli Alpini di Ronchi
hanno depresso nella cappella del cimitero in
ricordo di tutti i militari e profughi di Ronchi
morti nelle guerre.



La bisnonna Natalia
Caumo con il proni-
pote

UNA NUOVA BISNONNA

Attraverso queste righe di Voci Amiche vo-
gliamo fare le congratulazioni alla nostra let-
trice Natalia Caumo che da qualche mese
è diventata bisnonna del bel bambino Joele
Raphael Ignarro. Congratulazioni che esten-
diamo anche a mamma Giulia e papà Jonni.

LAUREA

Nel mese di ottobre si è laureata alla
Facoltà di Economia di Trento - Corso
di laurea gestione aziendale - la nostra
compaesana VANIA DEBORTOLI discu-
tendo la tesi: *"I principali effetti positivi
di una maggiore disponibilità di struttu-
re childcare"*. A Vania le congratulazioni
dai famigliari e da tutta la nostra comu-
nità di Ronchi!



MARTER



A cura di MARIANGELA LENZI
mariangela.lenzi1@virgilio.it

MESSA DEL SANTO ROSARIO

È stata anticipata al primo di ottobre la mes-
sa del Santo Rosario, al cui termine ha avuto
luogo la processione con la Madonna nel
centro di Marter.

Durante l'omelia don Paolo si è sofferma-
to su questa figura, sottolineando come la
comunità cristiana sia molto legata a Maria,
tanto da ricordarla in vari momenti durante il
corso dell'anno.

I fedeli hanno seguito la statua, portata a
spalla dagli alpini e circondata da alcuni
parrocchiani con le lanterne, lungo l'anello
che gira attorno al cimitero recitando il ro-
sario.



MESE DI DICEMBRE

Già da questo numero vogliamo anticipare gli orari delle messe che saranno celebrate a Marter nel mese di dicembre a partire da venerdì 8, solennità dell'Immacolata, alle ore 18; venerdì 22 alle ore 19.

Non ci sarà la messa il giorno del 24 (vigilia di Natale), vista la rotazione degli orari.

Il giorno di Natale e Santo Stefano (25 e 26) la messa viene celebrata con l'orario serale delle 18.

L'ultimo dell'anno, messa alle 14.30 a San Silvestro, preceduta dalla tradizionale processione.

La prima celebrazione del 2018 sarà lunedì 1 gennaio alle ore 18.

OFFERTE

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale, 750 euro

NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

OGNISSANTI

Grazie anche alla bella e tiepida giornata, c'è stata grande partecipazione di fedeli al nostro cimitero nel giorno di Ognissanti. Gente del paese soprattutto, ma anche tante persone venute da fuori per partecipare al rito celebrato dal parroco don Paolo Ferrari. Al termine, il celebrante è passato attraverso i viali che separano i singoli loculi benedicendo, mentre le persone sostavano mute attorno alle tombe dei loro cari trapassati recuperando brandelli di vita vissuta, memorie di affetti perduti.

DAL GRUPPO ALPINI

Per iniziativa del locale Gruppo Alpini, Novaledo ha ricordato anche quest'anno, la sera



del 4 novembre, i Caduti di tutte le guerre. Dopo la messa celebrata dal parroco don Paolo Ferrari, gli Alpini del paese hanno deposto una corona d'alloro al Monumento di piazza Municipio, congiuntamente alle corone delle Penne Nere di Roncegno e di Marter, mentre il trombettiere Matteo Curzel di Caldonazzo intonava il silenzio d'ordinanza. Il capogruppo Domenico Frare, nel suo discorso pronunciato davanti alla popolazione e alla decina di rappresentanti di associazioni d'arma di tutta la Valle intervenuti con i loro gagliardetti, ha usato parole di mesto ricordo verso quei giovani soldati che hanno dovuto sacrificare la loro vita per la Patria. Poi anche il sindaco Diego Margon ha ricordato i nostri com-

Il cimitero durante la celebrazione. Il parroco benedice le tombe.

La deposizione delle corone al monumento



La festa dei compleanni

Grazie, Mario!

Da poco Mario Pacher ha passato il traguardo di 60 anni di servizio quale organista presso la chiesa di Novaledo. Un grazie sentito per quanto ha svolto in questo lungo tempo e un augurio che possa continuare ancora, affiancato da qualche cantore, in questo compito importante.

Diego mostra la grande brisa

I pensionati al pranzo di pesce

paesani che non fecero più ritorno alle loro case, seguito dall'intervento del vicesindaco di Roncegno Corrado Giovannini. Al termine è stato offerto a tutti i partecipanti un rinfresco presso la sede degli Alpini.

ADDOBBIAMO IL PAESE PER NATALE

"Addobbiamo il paese per Natale". Questo lo slogan lanciato dal "Gruppo Mamme Miniolimpiadi" nell'intento di addobbare il nostro paese con degli alberi di Natale personalizzati da ogni famiglia. E per raggiungere l'intento, hanno dato a ogni nucleo familiare un cedolino a forma di alberello da consegnare presso il negozio alimentari di Amedeo. E nel frattempo è in corso la consegna a ogni famiglia partecipante di un albero di Natale vero, alto circa 120 centimetri, piantato in un vaso di terra, unitamente ad un sacchettino contenente "fettine" di legno per decorare a piacimento. Gli alberelli verranno ritirati il giorno 7 dicembre dalle 17,30 alle 19,30 direttamente presso le singole case, e saranno posizionati nei luoghi più caratteristici del paese. Al termine delle feste natalizie, ogni famiglia si riprenderà il suo alberello che verrà poi ripiantato nel bosco in primavera, in occasione della "Festa degli alberi". Questa bella iniziativa è sostenuta dall'amministrazione comunale e dal Servizio Forestale della Bassa Valsugana. Ulteriori informazioni si potranno ottenere telefonando a Chiara, al numero 349.6860146.

GRUPPO PENSIONATI E ANZIANI

Riceviamo dal segretario del Gruppo Pensionati e Anziani: "Anche il mese di ottobre è passato con due bellissimi appuntamenti: un ottimo e abbondante pranzo a base di pe-



sce a Cavriana in provincia di Mantova, con visita al mercatino, e nel pomeriggio visita al museo e alla Villa Mirra. Con 35 partecipanti si è passata una bella giornata in compagnia e in tanta allegria che è quello che auspichiamo a ogni nostro appuntamento. Si è tenuta poi la festa dei compleanni nella sala sotto l'asilo con più di 40 amici, ospiti i ragazzi del gruppo "Cantare suonando" che hanno rallegrato il pomeriggio con le loro esibizioni. Buone Feste a tutti".

Grazioso Alzetta

ANDANDO PER FUNGHI

Nonno Ferruccio Pallaoro e il nipotino Diego di 9 anni avevano pensato bene di trascorrere un pomeriggio camminando nei boschi della Val di Sella, in cerca di funghi.

La fortuna ha voluto "baciare" il nipotino Diego che, scrutando fra le siepi, ha scorto un bel fungo porcino, la classica "brisa", che pesava ben oltre il chilogrammo. "Non sarà un grande record" ha detto nonno Ferruccio, ma per Diego la gioia è stata grande.





UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

MESSA PREFESTIVA

La messa festiva del sabato alle ore 19.30 "celebrata a Telve per la nostra Unità pastorale Santi Evangelisti" è animata da diversi gruppi canori.

Di solito si prenderà cura dell'animazione del canto il 2° sabato del mese un piccolo coro di fedeli guidati dal maestro Nello Pecoraro, il 1° e il 3° sabato sera il Coro Coraggio toDA la VIDA e il 4° sabato un Coro di ragazzi. Questi due cori sono diretti entrambi dalla maestra Ivonne Dandrea; il suo intento, per quanto riguarda quest'ultima compagine, è quello di "raccolgere bambini che attraverso le loro voci possano rendere lode al Signore e far vivere in modo più attivo la Messa anche dai più piccoli con l'impegno delle prove e la partecipazione a questa celebrazione".

Diceva sant'Agostino che chi canta prega due volte: la musica e il canto liturgico da sempre sono legati alla preghiera. Nella Bibbia si invita spesso a cantare per ringraziare il Signore e si citano numerosi strumenti musicali come il corno, l'arpa, il flauto, il tamburo ... i quali accompagnavano le celebrazioni.

Secondo le disposizioni liturgiche, è importante che i brani musicali rendano gloria a Dio e aiutino i fedeli a entrare in dialogo con il Signore. Infatti vengono scelti in base al momento e al tempo liturgico in cui vengono inseriti.

Il **canto d'ingresso**, che accompagna l'entrata del celebrante, prepara l'inizio della celebrazione e il suo fine è motivarne il



pensiero, pertanto è solitamente allegro per invitare a partecipare con gioia; il canto di riconciliazione **Signore pietà** è l'acclamazione dei fedeli che chiedono misericordia se in tonalità minore suggerisce un raccoglimento più profondo; il canto del **Gloria** è un inno alla Trinità cantato di domenica e nei giorni di festa, ma non si canta in tempo di Quaresima e di Avvento; nel **Salmo**, essendo la risposta del popolo alla Parola di Dio, si può cantare anche solo la parte che ripete l'assemblea, e non può essere sostituito con un altro qualsiasi canto; la lode festante di acclamazione dell'**Alleluia** prepara all'ascolto del Vangelo; il canto all'**Offertorio** si riferisce al senso della trasformazione ci invita a vivere la convinzione che quanto abbiamo, in particolare il pane e il vino, sono doni di Dio; andrebbe chiamato "presentazione dei doni";; il **Santo** e il **Padre nostro** mantengono inalterati il testo; il canto dello **scambio della pace** può essere unito all'acclamazione dell'**Agnello di Dio** che è ripetuto tre volte e accompagna la frazione del pane; il canto della **Comunione** aiuta la meditazione al fatto eucaristico e solo nelle feste della Vergine può essere intonato a Maria; infine il **canto conclusivo** può essere vivace e di ringraziamento e spesso rivolto alla Madonna.

Iolanda

Il coro dei ragazzi diretto dalla maestra Ivonne Dandrea

OFFERTE UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Carzano

Elemosine, euro 600
Offerte Giornata Missionaria, euro 250

Telve

Elemosine, euro 1.435
Offerte varie, euro 490
Offerte Giornata Missionaria, euro 778

Telve di Sopra

Elemosine, euro 63
Offerte Giornata Missionaria, euro 427

Torcegno

Elemosine, euro 784
Funzioni religiose (funerali, battesimi), euro 100
Offerte Giornata Missionaria, euro 320
Offerte Missioni Francescane, euro 1.510

Giorgia Vinante e Iris Cetto alla chitarra



Taglio dell'antico albero
"Sophora Japonica"

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

CATECHESI E SACRAMENTI

Il giorno 7 ottobre nella chiesa di Telve si è celebrata la messa di apertura dell'anno catechistico. In tale circostanza ci sembra bello e giusto presentare i bambini e i ragazzi della nostra parrocchia che si preparano a celebrare quest'anno i sacramenti.

Sono: Agostini Davide, Biatel Nicholas, Fabbro Davide, Spaccavento Christian e Vesco Michele per la *Riconciliazione*, Danieli Angelica, Costa Manuel e Dobrozi Ambeta per la *Prima Comunione* e Capra Thomas per la *Confermazione*. A tutti loro e alle catechiste un augurio di buon cammino.

IL CAPITELLO DEL CROCEFISSO

DALL'OPERAZIONE RESTAURO AFFIORANO I RICORDI

Già da diversi anni, nell'ambito dei lavori di riqualificazione del centro storico di Carzano, era stata rilevata la necessità di un intervento al capitello del Crocefisso situato in cima al paese in coincidenza con l'ultimo tornante di via 18 Settembre dove confluiscono via da Monte da nord e via Villa con via Carraia da sud.

Le radici della ultracentenaria e storica Sophora Japonica, che si ergeva fino a poco tempo fa sul lato sinistro del capitello, si erano ramificate a tal punto sotto la sua base da minacciarne la stabilità tanto che la struttura si era vistosamente inclinata. Inoltre gli anni e le intemperie avevano logorato e degradato l'intero manufatto tanto caro agli abitanti di Carzano alta, il nucleo storico più antico del paese. L'edicola, chiamata anche del Redentore, fu costruita nel 1904 accanto al luogo dove sor-



geva un tempo la chiesa di Santo Stefano, la prima esistente a Carzano e sconsacrata nel 1782 per un editto imperiale di Giuseppe II con il trasferimento di tutti i diritti, compreso il culto, alla nuova chiesa dedicata alla Madonna della Neve.

Alla base del capitello era stata posta una targa di marmo sulla quale si può leggere tuttora chiaramente la dedica:

"Al ss. Redentore - Carzano 1904".

Nella nicchia, chiusa da un tipico cancello in ferro battuto, è custodito un bel crocefisso di legno di bottega gardenese ma non è quello originale di inizio 1900, che era pure gardenese, con dimensioni più grandi. Questo purtroppo negli anni Ottanta sparì, probabilmente rubato nottetempo, ma il parroco di allora, con il pieno sostegno degli abitanti del paese, si premurò di rimpiazzarlo in breve tempo.

Ora, dopo il consolidamento statico della struttura che ha richiesto un lungo lavoro di imbragatura per lo spostamento dell'intera edicola



Imbragato il capitello viene sollevato e spostato



e la sua ricollocazione sulla nuova base di appoggio, sono in corso i pazienti lavori di restauro e il capitello, a suo tempo costruito in muratura con modanature ricercate e il tetto in legno orlato da elaborate mantovane, riavrà presto il suo aspetto originale. E si pensa già, giustamente, a festeggiare perché questo capitello per la comunità è simbolico, un punto di riferimento molto significativo, non solamente per l'aspetto sacro e religioso.

Ha sempre rappresentato il luogo dell'incontro per gli abitanti della parte alta del paese, favorito dall'incrocio di varie strade, dalla vicina vecchia fontana e dalla piazzetta circostante. Al "capitello" i ragazzi si incontravano per slittare, per andare "incontramarzo", per giocare a pallone, a seconda delle stagioni, le donne per prendere l'acqua o lavare la verdura e i panni, gli uomini per abbeverare gli animali, per mettere a bagno botti e barili o semplicemente per stare insieme e scambiare due chiacchiere.



Ma soprattutto è stato punto forte di riferimento per determinate funzioni religiose. Fino a qualche decennio fa non c'era processione che non toccasse il capitello, che fungeva da capolinea: qui si faceva una tappa per poi scendere e ritornare alla chiesa. Penso al Corpus Domini, al Venerdì Santo, alla processione con la statua della Madonna o del Sacro Cuore ma in particolare al susseguirsi di processioni per le ore di adorazione della Settimana Santa. Ogni ora iniziava con un corteo che partiva proprio da qui verso la chiesa: al centro stava il parroco che reggeva l'ostensorio con il Corpo di Gesù accompagnato da chierichetti, era preceduto dalle famiglie che "adottavano" le singole ore e portavano lanterne e stendardi, dagli uomini e dal coro e seguito dagli scolari e dalle donne.

Per tutte le occasioni gli abitanti limitrofi si adoperavano con orgoglio per addobbare il capitello e preparare il necessario a seconda della ricorrenza.

Desidero concludere con un ricordo personale molto forte legato a questo luogo, un avvenimento importante che ha segnato tutto il paese e non solo.

Mi riferisco all'alluvione del 1966. Era la sera del 4 novembre, pioveva forte e tirava vento. Nonostante ciò, parecchi abitanti di Carzano alta si erano raccolti nella piazzetta del capitello, che si affaccia sulla valle solcata dal Maso nel tratto fra il Montegiglio e la Serra del Testo, per osservare l'andamento della piena. Il torrente era furioso e metteva paura. Le sue acque nere trasportavano tronchi, alberi interi, detriti e sassi che, rotolando e cozzando l'uno contro l'altro, creavano un gran fracasso che sovrastava il fragore dei tuoni e delle ondate.

Tutti osservavano ammutoliti e con grande apprensione. Le campane suonarono, suonarono le sirene dei pompieri. D'improvviso le acque invasero i campi e, sul far della sera, grosse zolle di terra cominciarono a staccarsi e galleggiare nell'acqua simili a grossi barconi verdi carichi di alberi e vigne che pian piano si reclinavano fino a sparire inghiottiti dalla melma. E così, zolla dopo zolla, tutta la campagna sottostante venne ridotta a melma e sassi sotto gli occhi increduli dei proprietari impotenti. Uno spettacolo terrificante.

Qualcuno urlò, le parole chiuse in gola, i più mormoravano, forse una preghiera, tutti con l'angoscia nel cuore per la sorte delle persone che abitavano a valle.

Poi, uno ad uno, tornammo mesti alle nostre case, ognuno sostando un attimo davanti al Crocefisso, chi togliendosi il cappello, altri per un segno di croce, chi per uno sguardo di implorazione e di aiuto, altri per una breve preghiera a quel Cristo in croce.

Ero giovane, allora, ma dopo più di 50 anni il ricordo di quei volti segnati dalla sofferenza e umidi di pioggia mista a qualche lacrima, stretti intorno al capitello, mi accompagna ancora.

P.D.

Durante il restauro

Il capitello con il nuovo tetto riacquista l'aspetto originale

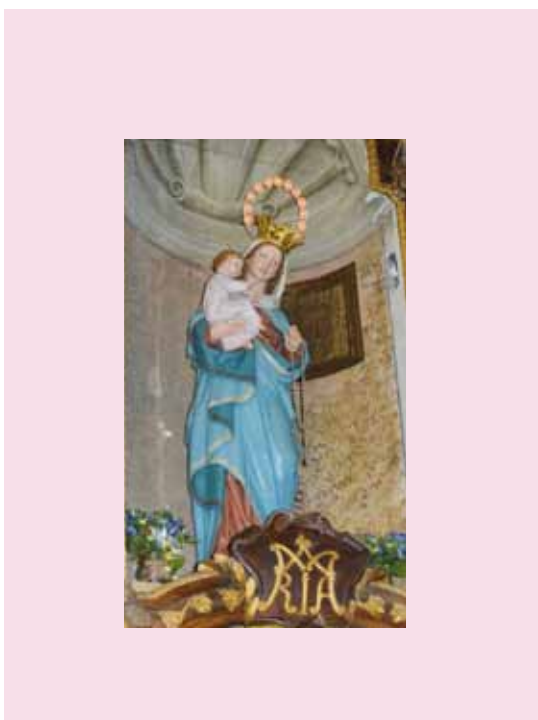
ANAGRAFE

Battesimi

8 ottobre
PECORARO ALESSIO di Renzo e Hyka Arta



29 OTTOBRE
FERRAI CHRISTIAN di Paolo e Ferronato Giada



Andrea e Alberto Pecoraro

TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

GIOVANI VOCI

Andrea di 12 anni e Alberto di 10 anni sono figli di Stefano Pecoraro e Sabrina Marighetti. Questi due fratelli condividono molti interessi: nell'ambito parrocchiale sono presenti nel servizio dei chierichetti che svolgono con regolarità e attenzione, fanno parte del coro dei ragazzi che anima la messa prefestiva, partecipano volentieri alla catechesi sentendosi maggiormente coinvolti quando vengono presentati argomenti nuovi, quando realizzano cartelloni e nei momenti dell'ascolto di brevi brani tratti dalla Bibbia. Hanno sperimentato il campeggio e il Gr.inv. (Gruppo invernale) organizzato dall'Oratorio ed è loro desiderio in futuro frequentare il corso di preparazione per animatori.

Per quanto riguarda l'ambito artistico sia Andrea che Alberto amano molto la musica - grande passione trasmessa a loro dal papà - che coltivano facendo parte della Bandina giovanile di Telve. Andrea suona il corno e Alberto l'eufonio o euphonium, e a tal proposito mi spiega che è un flicorno basso appartenente agli ottoni; euphonos significa bel suono. Inoltre, Andrea si diletta nel gioco del calcio,



invece Alberto è iscritto ad un corso di teatro e ballo liscio preferendo il genere discofox. Come tanti fratelli giocano insieme e quando capita un disappunto se la sbrigano abbastanza velocemente affinché ritorni l'armonia, talvolta con il naturale intervento educativo e affettuoso della mamma che, dicono sorridente, riesce a ristabilire come si deve la pace.

Iolanda

IL SERVIZIO DEI LETTORI

Fausto Sartori in qualità di coordinatore del gruppo dei lettori ha convocato i volontari di questo servizio liturgico per aggiornarne il calendario dei relativi turni; la programmazione realizzata durante la riunione ha coperto i prossimi mesi fino al termine dell'anno.

Anche attraverso questa rivista religiosa si fa appello a eventuali nuovi lettori, giovani o non più giovani, che desiderano partecipare alle celebrazioni anche con questo impegno.

Iolanda

IMMAGINI DI CASA D'ANNA

In questo periodo un drappo particolare color arancione come sfondo a un manifesto è allestito accanto all'altare della chiesa delle Suore di Maria Bambina; spiccano le parole **"Insieme": un cammino di comunione** sopra un'icona che rappresenta la ss. Trinità (da un affresco del Masaccio, 1427-1428). Il titolo, spiega la Superiora Generale dell'Istituto madre Annamaria Viganò, esprime anzitutto *come l'essere donne esperte*



L'assemblea dei lettori

di comunione esige di stare in cammino insieme, tra di noi e con tutti i nostri fratelli, per concorrere alla costruzione di una società più giusta realizzabile in quel Dio che è sorgente e relazione di Amore di tre Persone. L'esortazione è sollecitata negli Atti del XXVII Capitolo Generale comunicazione dell'Istituto delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa svoltosi a Roma quest'estate; in essi si sottolinea l'importanza di testimoniare la profezia di comunione, di condividere insieme il modo di operare secondo la volontà di Gesù, di essere per lo stile di relazione missionaria, di avere nel cuore dell'esperienza cristiana il discernimento spirituale che rende capaci di avviare processi dinamici ed evangelici. Nelle parole conclusive del Documento lo sguardo è su Maria alla quale va rivolta la preghiera personale e comunitaria, come baluardo sicuro per sostenere tutte le religiose verso un cammino insieme di comunione sotto la benedizione della Trinità divina.

Iolanda

Il manifesto rappresentativo del cammino di comunione dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina



ANAGRAFE

Battesimi

15 Ottobre

Marchi Amelia di Alessandro e Zampiero Caterina



15 Ottobre

Granello Desirée di Cristiano e Rigotti Sara



22 Ottobre

Pecoraro Mary di Walter e Quaiatto Sara



Matrimoni

28.10 – Zanetti Mauro e

Colmanet Rosetta

Defunti

12 Settembre

Campestrin Albina

di anni 89

Morta a Gordola (CH)

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta

i tuoi cari



30 Ottobre

Campestrin Angelina

vedova. Fedele

di anni 85

TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO

160 ANNI DEL CAPITELLO DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Località Toreselle-Fratte

Ci piace segnalare un bel compleanno di devozione popolare, riportando il testo della targa posizionata nel 2007 dopo il restauro.

Situato all'incrocio fra il sentiero che sale dal Castello Telvana e quello che porta a Castel S. Pietro, fu costruito da "li fratelli Trentin dale Fratte" il 23 ottobre 1857 (la data è visibile





all'interno del capitello), per la grazia ricevuta con il ritorno dalla guerra di un familiare a lungo ritenuto disperso.

All'interno della nicchia è affrescata la figura della Madonna con Bambino adorata da S. Domenico (Madonna del Rosario).

Ai lati, ormai indecifrabili, erano rappresentati: sulla destra S. Francesco e S. Antonio, sulla sinistra S. Giovanni Battista e S. Anna. I nomi dei Santi corrispondevano ai nomi di Battesimo dei fratelli Trentin.

Nella parte inferiore, oltre alla data di costruzione, è indicata la paternità dell'opera. Sulla destra è ricordato anche un "eremita pellegrino", che ha trascorso i mesi invernali alle Fratte durante il cammino verso il santuario di Santiago de Compostela.

IL GEMELLAGGIO CON CORROPOLI COMPIE TRENT'ANNI

Cento anni fa, anche nel nostro paesino infuriava la Grande Guerra. Gran parte della popolazione era stata costretta a sfollare, trovando accoglienza e, soprattutto amicizia in un paesino abruzzese in provincia di Teramo, il cui nome è Corropoli. Nel 1919 finalmente i "telvedesorati" poterono tornare a casa e, per lungo tempo, il ricordo della loro permanenza in un posto tanto lontano fu tra-



Concelebrazione della messa da parte di don Renzo e don Ivo

mandato solo oralmente da quanti avevano provato tale esodo sulla propria pelle...

Nel 1987 ci fu però una svolta destinata a portare i due paesi a riacciare i loro rapporti. Le classi quinte delle scuole elementari di Corropoli e di Telve di Sopra entrarono in contatto e riportarono alla luce una straordinaria vicenda di solidarietà umana. Il gemellaggio, a grandi linee, nacque così e, nel corso dei decenni, varie delegazioni lo hanno mantenuto in vita con continue visite reciproche. Approssimandosi il trentennale di questa iniziativa, era davvero impensabile non incontrarsi ancora una volta. Così gli amici di Corropoli hanno accettato il nostro invito e, nel pomeriggio di sabato 28 ottobre, sono stati accolti al suono delle campane e con una tipica castagnata nello spiazzo antistante la canonica alla quale ha fatto seguito la visita guidata al museo etnografico "Tarcisio Trentin".

Trasferimento dal Municipio alla sala Corropoli





Il sindaco di Corropoli Umberto D'Annunzio e Ivano Colme

Il capitello della Via Crucis

Il mattino seguente, don Renzo ha celebrato assieme a don Ivo (uno degli artefici superstiti del gemellaggio, nonché ex parroco di Corropoli) la messa in una chiesa gremita all'insegna della fratellanza (presenti non solo i rispettivi sindaci, ma pure il capo dell'opposizione corropolese!), nella quale era stato appositamente allestito per l'occasione un altare con la statuetta della santa patrona dei nostri amici, da loro stessi donataci in occasione di una visita precedente, ovvero la Vergine Santissima del Sabato Santo.

Neppure a farlo apposta anche la prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, si è rivelata pienamente in tema.

Così dice il Signore: "Non molesterai il forestiero né lo opprimerai". Un comando che i corropolesi hanno rispettato totalmente nei confronti dei nostri avi. La preghiera rivolta a Dio Padre non poteva allora che essere di mantenere sempre saldo il legame tra Corropoli e Telve di Sopra e di fare in modo che il gemellaggio tra le nostre comunità coinvolga sempre più in futuro anche le giovani generazioni, in modo che la memoria di un simile esempio di solidarietà umana non vada perduta.

Lo stesso auspicio è stato poi espresso anche dalle autorità in occasione del momento ufficiale che ha avuto luogo dopo messa presso (e come poteva essere diversamente?) la sala 'Corropoli', dove i presenti sono stati allietati dalla performance canora del nostro coro parrocchiale, i cui componenti hanno spiegato l'ugola per esibirsi in canti trentini e abruzzesi.

Non sono mancati il doveroso ricordo degli artefici del gemellaggio, lo scambio di prodotti tipici tra i due paesi e un piccolo aperitivo prima del pranzo al ristorante "Negritella" e del successivo viaggio di ritorno per i nostri ospiti che ci auguriamo di risentire e di rivedere al più presto.

Cristina B.

VIA CRUCIS SUL COLLE SAN PIETRO

Con molta amarezza nella settimana precedente la ricorrenza dei Santi sono stati rilevati degli ammanchi di fiori e piante alle stazioni della Via Crucis.

Dopo l'estate torrida, davanti ai vari capitelli le famiglie, o i gruppi che li hanno adottati, avevano posizionato le tipiche piante autunnali: eriche, ciclamini, licheni..., rendendo il sentiero ordinato. Lodevole l'impegno per la necessaria cura, compreso il portar l'acqua per abbeverare le piantine vista l'assenza di pioggia.

La segnalazione è avvenuta, al momento, per sei stazioni.

Chi ha compiuto il gesto è ancora in tempo a riposizionare quanto prelevato, senza far clamore.



IN RICORDO DI TOMAS

Domenica 15 ottobre, a otto anni dalla scomparsa dell'amico Tomas, è stata celebrata la commemorazione presso il capitello a lui dedicato, in località Canale.

Parenti e amici lo hanno voluto ricordare, come già avvenuto negli scorsi anni, testimoniando come la sua scomparsa abbia creato un grande vuoto. Lo zio Carino ha recitato la coroncina alla Divina Misericordia in questo momento di preghiera.



Il capitello dedicato a Tomas

ORARI E GRUPPI DI CATECHESI

Lo storico e, a dire il vero, sempre più sparuto gruppo di catechiste si è quest'anno arricchito di una nuova collaboratrice: Eliana Casagrande.

2ª elementare

giovedì dalle 16.30 alle 17.15 circa

3ª elementare

giovedì dalle 15.55 alle 16.50 (quindicinale)

4ª elementare a Telve

5ª elementare

venerdì dalle 14 alle 15 (quindicinale)

1ª media

mercoledì dalle 15 alle 15.45 (quindicinale)

2ª media

lunedì dalle 14 alle 15

ANAGRAFE

Defunta

17 ottobre

Trentin Ida vedova Trentin

di anni 96



TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

MADONNA DEL ROSARIO

Domenica 1 ottobre nella nostra parrocchia è stata celebrata la festa della Madonna del Rosario. L'antica tradizione vuole che siano i coscritti diciottenni a portare in processione la statua della Vergine.

Purtroppo per il secondo anno consecutivo per colpa del maltempo non è stato possibile venerare la Madonna lungo le vie del paese, ma don Livio con l'entusiasmo che solo lui sa trasmettere ha solennizzato la celebrazione di devozione alla presenza dei coscritti Caterina, Ilaria, Mattia, Matteo e Giacomo.



I coscritti assieme a don Livio

“FRANCESCO POLVERE DI DIO”

Il Gruppo Missionario Decanale in collaborazione con l'Ordine Franciscano Secolare aveva proposto per il mese di ottobre lo spettacolo missionario “Francesco polvere di Dio” organizzato da una compagnia di Gubbio.

AUGURI, DON LIVIO

Domenica 8 ottobre abbiamo riservato a don Livio una piacevole sorpresa: la festa da parte di tutta la comunità per festeggiare i suoi 85 anni. Don Livio è molto caro alla nostra gente perché è un prete "anziano ma giovane"; lui ha una parola e un sorriso per i più piccoli, una capacità di trasmettere la fede ai più grandi ed una cultura storica che non ha eguali. Di seguito riportiamo il saluto del comitato parrocchiale all'inizio della celebrazione. Un grazie di cuore a chi ha preparato il tutto a partire dal cartellone di auguri e al rinfresco che si è svolto al termine sul sagrato della chiesa. Il tutto ben coordinato, tanto che si può dire che una piccola comunità come la nostra ancora una volta, "c'è"!

"Carissimo don Livio, oggi la nostra comunità cristiana di Torcegno vuole ringraziare il Signore per il dono che ha fatto a noi nella sua persona. Lo facciamo in questa occasione all'indomani del suo 85° compleanno che ha festeggiato il 5 ottobre scorso.

Le porgiamo gli auguri più sinceri per questo traguardo raggiunto che il Signore e la Madonna le hanno concesso ancora in buona salute. La lode a Dio sale anche perché proprio il 5 ottobre di 8 anni fa lei faceva il suo ingresso come cappellano delle suore di Maria Bambina a Telve, ma da quel giorno abbiamo capito subito che il suo servizio non si limitava a Casa d'Anna: il suo è stato fin dai primi giorni un collaborare alla crescita della nostra unità pastorale. Grazie per tutte le volte che con la sua energia ci trasmette la cosa più importante per noi: la fede. La fede in Gesù Cristo ma soprattutto la fede e la devozione in maria che lei sempre ci presenta come modello da imitare. Grazie per tutti gli accenni storici che ci fa della nostra bella chiesa, in particolare il suo saper trascinarci quando ci parla del Fatto eucaristico. Grazie per le visite nelle case degli ammalati e anziani, o quando è chiesta la sua presenza per accompagnare i nostri cari defunti. Ieri sera a Telve durante la messa è stato definito "pilastro della nostra unità pastorale", e noi non possiamo far altro che condividere apieno questa definizione. Nuovamente la ringraziamo di tutto quello che potrà ancora donarci, cercheremo di alleviarle le fatiche che l'età impone. Sappiamo che lei ci vuole bene e noi gliene vogliamo altrettanto. Tanti auguri!"

Il comitato parrocchiale



L'angolo della poesia

EL VENTO

Na note de inverno me son desmisià
 Parché la porta la sa spalancà.
 Ghera en vento che smacava i balconi
 E argia che sofiava per tuti i portoni.
 Do par la vale ghera tanto rumor
 E mi tremavo par tanto bagor.
 Straze e carte che andava par via
 E tuti i pregava che la sia finia.
 El ziolo el brilava de stele e de luna
 E in quel momento bateva la una.
 Mi ero così desmisià
 E intanto scrivevo sul leto sentà.
 Po tan momento se sente en fracaso
 Ghera en bandon che ndava via a spasso.
 El vento el lo ga parà do par la valderotini
 E po el se sarà fermà in medo a quei spini
 Bison proprio dir che na note de vento
 La è par tuti en grande tormento
 E se prega con fede la cara Madona
 Che la ne fae pasar na note pu bona.

*Poesia di Fausta Trentin,
 gentilmente concessa da Carmela Trentin*

LAUREA

Il giorno 20 settembre 2017 VERONICA LENZI ha conseguito la laurea triennale in Servizio Sociale presso l'Università degli studi di Trento, trattando la tesi "*Le esperienze sfavorevoli infantili: conseguenze sullo sviluppo e implicazioni operative*" seguita dalla relatrice prof.ssa Anna Berla, ottenendo la votazione 110 e Lode.
 Congratulazioni alla neo dottoressa da famigliari e amici.



L'OFS di Torcegno ha accettato la proposta di don Renzo e ha organizzato dei mercatini a Borgo, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Roncegno, Marter, Ronchi, Carzano, Novaledo e Grigno, per sostenere le spese necessarie allo spettacolo.

In tutto sono stati raccolti euro1460.

Per motivi organizzativi lo spettacolo verrà proposto in marzo 2018 durante la Quaresima.

L'OFS di Torcegno ringrazia tutti quelli che hanno fatto un'offerta e invitano la popolazione a partecipare allo spettacolo che si terrà presso il teatro del Polo scolastico di Borgo con data e orari che verranno comunicati.

OFS Torcegno



IN RICORDO DI LUCIANA

Luciana! Poche parole per salutarti un'ultima volta. Non un addio, ma un arrivederci. Voglio ricordarti com'eri, pensare che ancora mi guardi, mi parli e sorridi. Grazie per le tante volte che mi sei stata vicina. Con la tua semplicità e con tanta bontà d'animo, sei stata per me forza, conforto e coraggio. Ciao Luciana! lo ti porterò sempre nel cuore. Ora che sei giunta nella casa del Padre, riposa in pace.

La tua amica Liliana

ANAGRAFE

Defunti

25 ottobre
 DALCANALE LUIGI
 di anni 76



27 ottobre
 MOSELE LUCIANA
 di anni 71



lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

L'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Siamo entrati in chiesa. Veniamo coinvolti nei **riti d'introduzione**, che servono a scaldare il cuore ed essere introdotti da Dio nella liturgia della Parola.

Con il **canto** esprimiamo la nostra gioia di ritrovarci insieme, rinnoviamo e confermiamo la nostra fede e ci domandiamo se anche la nostra vita stia andando verso la Trinità. Con il canto accordiamo i nostri cuori.

La **processione iniziale** rappresenta tutta la nostra assemblea eucaristica in cammino verso il Signore. Il cammino ha come battistrada l'incenso: simboleggia la preghiera. I punti di riferimento di questo cammino sono la misericordia di Dio, rappresentata dalla croce che guida la processione e dall'Evangeliario. Gesù e la sua Parola guidano la comunità. Gesù è il pastore che guida il suo gregge.

Giunto all'**altare**, il sacerdote s'inchina per venerazione e lo bacia, come i patriarchi hanno baciato la presenza di Dio, e con loro sente la presenza della sua gloria. L'altare è simbolo di Gesù, vittima sacrificale, e mensa su cui Egli è cibo.

Per questo non andrebbe trattato da "tavolino" su cui posare di tutto!

Per questo, per la verità dei segni liturgici, solo l'altare "maggiore" deve essere addobbato. Gli altari laterali, creati quando si era perso il senso liturgico dell'altare, quando prevaleva la devozione privata di avere un proprio altare, quando abbondava il numero dei sacerdoti che avevano necessità di un altare per celebrare, devono essere spogli. Chi vorrà convincere di questo le tante donne devote che con incessante amore se ne prendono cura e li adornano di fiori, candele, tovaglie, ...? "Sopra gli altari dove non si celebra più non si deve mettere la tovaglia" (Messale Romano, Precisazioni CEI 14).

Il sacerdote ci accoglie. Non è "il celebrante", perché **tutta l'assemblea celebra**. Egli presiede: assume il posto di Gesù a capotavola. Ci presenta ciò che c'è sulla tavola: il pane della Parola e dell'Eucaristia. Dio ci ha preceduti: ha preparato una sala imbandita a festa



e ci ha detto: "Tutto è pronto: venite alle nozze" (Mt 22,4). Il banchetto è pronto; mancano solo i commensali.

Le parole del sacerdote "**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**" ci ricordano che siamo alla presenza del mistero trinitario: tutto ciò che faremo, sarà segnato dal suo sigillo e dal suo abbraccio. Il Padre ci ha convocati al suo banchetto per donarci il Figlio come Parola e come Pane. Il segno di croce è il sunto del mistero della nostra salvezza: Trinità e Redenzione. Per mezzo della redenzione entriamo in comunione con la Trinità.

Ci presentiamo davanti a Dio e alla comunità per quello che siamo: peccatori, feriti, fragili, perché Dio ci possa vedere per quello che in realtà siamo.

Che bello se ci presentassimo in chiesa solo per quello che siamo: peccatori bisognosi di perdono e di riconciliazione, e se avessimo il coraggio di bandire ogni divisa che crei separazione dagli altri, anche se potrebbe sottolineare la nostra identità umana (alpini, schützen, gruppi folkloristici, figuranti...)! Un po' come avveniva per i membri della corte imperiale di Vienna quando venivano portati alla sepoltura nella chiesa dei Cappuccini: la porta si apriva solo se chi li accompagnava proclamava che veniva portato "un povero peccatore". Anche i nostri parroci lo auspicavano in occasione della visita pastorale del vescovo Bressan nel 2010 La messa non deve diventare una passerella per mettersi in mostra. Al centro deve restare sempre il Signore, non farlo diventare una comparsa.

leggere... che passione



A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

“PRENDI IL LIBRO E MANGIALO” Piccoli opuscoli per nutrire la fede



Un libro di avvertimento e di denuncia, come è solito fare da molti anni l'autore Armando Matteo, nato nel 1970 e professore di teologia fondamentale all'Università Urbaniana di Roma. Il tema di questo libretto (L'ADULTO CHE CI MANCA – Perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede - pagg. 114, Cittadella Editrice, euro 10,90) è

l'educazione come flusso di vita tra le generazioni, missione a cui gli adulti sempre più si sottraggono.

Gli adulti hanno un insostituibile ruolo educativo a livello umano e religioso nei confronti dei giovani, che lo invocano perché sia facilitato il loro ingresso nel mistero della vita, per poter diventare autori e attori della propria esistenza, della propria libertà e della propria responsabilità.

Ma gli adulti si rifiutano di restituire alle giovani generazioni, arricchito e ricreato originalmente, quanto hanno ereditato. Lo tengono per sé. Si sono barricati nel cono di attrazione del mito della giovinezza; temono la vecchiaia e i suoi compiti; vivono contromano (verso la giovinezza e non verso la vecchiaia), tradendo la loro missione di testimoniare l'affidabilità e l'amabilità della vita. Si rifiutano di traghettare le giovani generazioni verso le sponde del mondo adulto. Così i giovani, risparmiati da ogni fatica, non riescono a crescere, a decidersi quale persona diventare; non rischiano quell'unica via che li porterebbe a fare della propria esistenza un'opera d'arte.

Ci mancano adulti nella vita e adulti nella fede. Essi faticano sempre di più a capire e a testimoniare la rilevanza della fede nel percorso di umanizzazione. Il riferimento a Dio non fa più parte della loro esistenza. Per questo i giovani vivono la costruzione della loro identità e il loro progetto di vita senza un significativo riferimento al vangelo, al Dio di Gesù Cristo e alla Chiesa; non ricevono dalla precedente generazione la testimonianza concreta della bellezza e della pertinenza umana del Vangelo. Nessuno può diventare adulto senza la mediazione di un altro adulto; nessuno può passare da una fede “bambina” a una fede “adulta” senza la testimonianza di un adulto credente.

Accentuando troppo l'importanza della catechesi parrocchiale, la parrocchia sembra aver dimenticato la verità fondamentale: “il luogo ove ogni bambino può efficacemente imparare la presenza benevola di Dio, e cioè il fatto che Dio abbia qualcosa a che fare con la felicità, con la custodia e la promozione dell'umano, non è prima di tutto la Chiesa o la lezione di catechismo, quanto piuttosto gli occhi della madre e quelli del padre. Le sole parole dei preti e dei catechisti non possiedono la medesima forza originaria che gli occhi materni e paterni hanno nel

dire Dio, ovvero nel comunicare la verità per la quale credono al Vangelo per vivere più umanamente. Se è vero che gli occhi dei genitori sono la prima ed essenziale mappa del mondo, è altrettanto vero che essi sono anche la prima lezione di teologia: il primo annuncio... I nostri giovani sono figli di genitori che non hanno più dato spazio alla cura della loro fede cristiana... Continuano a chiedere i sacramenti della fede ma senza fede nei sacramenti, portano i figli in chiesa ma non portano la Chiesa ai loro figli... Se Dio non è importante per mia madre e per mia padre, non lo può essere per me. Se non c'è posto per Dio negli occhi di mio padre e di mia madre, non esiste proprio il problema del posto di Dio nella mia esistenza” (pag. 57-58).

TRE LIBRI, TRE STORIE

Un libro è proprio una bella compagnia - preferibile a tanti inconsistenti programmi televisivi - nelle lunghe sere d'inverno! E ancora meglio è quando la lettura ci immerge in belle storie, come quelle dei tre titoli che vi suggerisco.

Raccontano di donne intrepide, mai vinte, nonostante la loro vita dura e difficile.

“PICCOLE GRANDI COSE”

dell'americana Jodi Picoult è un romanzo appassionante e intenso che affronta il tema del pregiudizio razziale. È un racconto corale di un'imputata afro-americana accusata di omicidio, della sua legale bianca e del suo accusatore un americano neonazista.

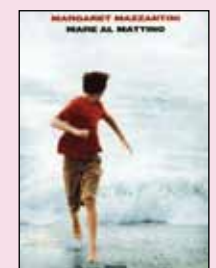
“IO SONO CON TE. Storia di Brigitte”

è il racconto - con una scrittura spesso dai toni crudi - di Melania G. Mazzucco: storia di una donna fuggita dal Congo e approdata alla stazione Termini di Roma. Lì Brigitte incontrerà un volontario del Centro Astalli e da lì inizierà una nuova vita, una nuova odissea per il riconoscimento di rifugiata politica e la ricerca dei quattro figli rimasti nel paese africano. È specchiandoci nella storia di questa forte e al contempo fragile donna che riconosceremo anche noi quell'energia disperata che ci accomuna tutti, quando la vita ci travolge e tentiamo di rimetterci in piedi.

“MARE AL MATTINO”

di Margaret Mazzantini è la storia di due madri e di due figli, appartenenti a due mondi che solo in apparenza sono lontani; due terre divise da un mare che può essere tomba oppure ponte, tappeto volante o lastra di cristallo

Il romanzo breve ma di intensa scrittura è adatto anche a giovani lettori.



ogni mese... una foto per pensare



A cura di don Daniele
dondaniele@tin.it

Netwerch Architetti

Padiglione svizzero all'Expo di Milano - 2015

L'idea vincitrice per il padiglione svizzero all'Expo di Milano con il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" parte da una richiesta semplice: siamo capaci di pensare agli altri? Una volta ottenuto un dono saremo capaci di pensare a chi verrà dopo di noi?

Il padiglione dal punto di vista architettonico non era tra i più belli dell'Expo, ma l'interazione che ha richiesto ai visitatori ne ha fatto uno dei più riusciti. Il progetto presentato dal team di giovani architetti Netwerch di Brugg aveva un messaggio chiaro, capace di stimolare la riflessione sulla responsabilità personale, sull'equa ripartizione dei beni alimentari e sulla sostenibilità.

Il padiglione presentava una grande piattaforma aperta con quattro torri, riempite di prodotti alimentari, alte 15 metri ciascuna, di tre piani: all'interno c'erano 2 milioni di piccole dosi di sale (5 grammi l'uno), 2,5 milioni di bustine di caffè solubile, 350 mila bicchieri riutilizzabili per bere l'acqua del padiglione che proveniva da una falda freatica locale e 420 mila sacchetti di plastica con due o tre rondelle di mele essiccate. Ogni dose corrispondeva alla necessità di ogni singola persona e il quantitativo messo nei magazzini-torre era stato calcolato prevedendo il comportamento virtuoso dei visitatori, che accedevano alle torri attraverso degli ascensori e, una volta arrivati in cima, potevano servirsi dei prodotti. Man mano che le torri si svuotavano le piattaforme su cui poggiavano si abbassavano, modificando la struttura del padiglione. I visitatori potevano portare con sé o consumare le quantità di prodotto che desideravano. Sarebbero stati il comportamento di consumo e la responsabilità personale di ognuno a stabilire quanto sarebbe restato per chi sarebbe venuto dopo e per quanto tempo.

Nelle intenzioni dei progettisti le derrate sarebbero dovute arrivare alla fine dell'Expo, invece martedì 20 maggio 2015 la torre dell'acqua e quella delle mele erano già completamente vuote, mentre restavano sale e caffè. L'Expo aveva aperto il primo maggio dello stesso anno. Come il servo che ha ricevuto una traboccante misericordia gratuitamente, così i visitatori del padiglione hanno avuto a disposizione tutto quello che volevano e potevano usufruirne senza rendere conto a nessuno; poi di fronte alla necessità dell'altro di ottenere lo stesso trattamento sia il servo che i visitatori sono stati spietati.

Coloro che sono entrati nel padiglione a giugno hanno trovato solo scaffali vuoti e l'insegnamento di ripagare chi verrà dopo di noi con le stesse opportunità che ci sono state date.



ogni mese... una foto per ricordare



A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com



Questa nuova rubrica di Voci Amiche è dedicata alle foto d'altri tempi, nascoste in fondo ad un cassetto o dimenticate in un album e che improvvisamente riemergono portando alla memoria uno spaccato significativo della nostra giovinezza.

La foto di questo mese ci è stata inviata da Marisa Micheletti vedova Stroppa di Borgo, anche lei ritratta nella foto (in alto a destra), insieme ad un gruppo di ragazzine di Telve nate alla fine degli anni Quaranta (qui avevamo dodici o tredici anni, siamo perciò nel 1960 o 61), in gita in montagna a raccogliere ranuncoli accompagnate dalle "delegatè" di Azione Cattolica (riconosco Ester Campestrin e Caterina Fedele).

Insieme alle "animatrici" di allora che si prendevano cura - con amore e dedizione - di un gruppo numeroso e di notevole vivacità di ragazzine preadolescenti, ritrovo anche me, impertinente con degli improbabili occhiali da sole (a quale fratello o sorella li avevo sottratti!?) e con un paio di pantaloni a quadretti che mia madre aveva ri-

cavato da uno "scampolo del Dalsasso".

Ma riconosco anche Silvana e Carla Comin, Clara Sartori, Rosamaria Pecoraro, Fernanda Stenico, Palma Spagolla... e chi ancora?

Marisa mi aveva parlato della foto in occasione del funerale di Modesta Pecoraro, che era stata anche lei delegata di Azione Cattolica. E avevamo sottolineato insieme come - nel ricordo di persone che ci avevano fatto del bene, dedicando tempo ed energie alla nostra formazione cristiana - fosse bello e opportuno portarle alla conoscenza dei lettori di Voci Amiche.

Non ricordi - puri e semplici di un tempo lontano - ma segni di condivisione, di dedizione e di vera vita comunitaria che anche ora sono presenti sulle pagine della nostra rivista decanale con le foto attuali di campeggi, di GrEst e feste delle nostre parrocchie.

M.G.Ferrai

Se desideri condividere le tue foto ricordo non esitare a contattarmi!



Orario delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della Vigilia

ore 16	Casa di Riposo di Strigno
ore 17	Casa di Riposo di Borgo
ore 18	Grigno, Scurelle
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi, Telve
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino
ore 20	Roncegno

Festive

ore 8	Borgo
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Novaledo, Samone, Spera, Strigno
ore 18	Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
ore 18.30	Villa
ore 19	Castelnuovo
ore 19.30	Scurelle
ore 20	Borgo

